ANNO 52 MATTINO TORINO, Martedì 5 Febbraio 1918 MATTINO NUM. 36

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Venezia, Padova, Treviso e Mestre
ripetutamente bombardate da aviatori nemici
Linee ferroviarie nemiche colpite da nostre squadriglie aeree

COMANDO SUPREMO, 4.

Artiglierie e bombarde furono più attive in Val Lagarina e verso il litorale. Nostri nuclei esploranti eseguirono colpi di mano a Castione (sud di Mori) ed a Capo Sile, catturando prigionieri.

Gli aerei effettuarono numerosi e intensi bombardamenti nelle retrovie. Nostre aeronavi, col concorso di quelle della Regia Marina, colpirono la scorsa notte l'intenso traffico nemico sulle linee ferroviarie ad oriente della Piave e rientrarono incolumi alle proprie basi. Gli aviatori avversari diedero nuovo sfogo alla loro malvagità bombardando Venezia e bersagliando altri grandi centri abitati delle pianure venete, ove più numerose sono le popolazioni civili e minimi gli obbiettivi militari. Padova, Treviso e Mestre furono più volte attaccate ieri, prima dell'alba ed al tramonto, e la scorsa notte; proprietà private e cittadini ebbero, come sempre, a soffrire i danni maggiori ed il maggior numero di vittime. L'ospedale civile di Treviso venne colpito. Si registrano complessivamente otto uccisi e dieci feriti tra le popolazioni. A Venezia nessuna vittima e nessun danno.

DIAZ.

Lotta di artiglieria e di velivoli sul fronte anglo-francese

Londra, 4.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: Un distaccamento nemico che effettuava un'incursione durante la scorsa notte è stato respinto con perdite da uno dei nostri posti ad est del bosco del «Poligono». Noi non abbiamo subìto alcuna perdita. L'artiglieria nemica ha spiegato oggi attività a sud-est di Epehy, in vicinanza della strada Arras-Cambrai, a sud di Armentières e nel settore di Ypres. Durante la giornata il tempo è stato bello ma però con lieve nebbia; i nostri aeroplani hanno effettuato parecchie operazioni coronate da successo: parecchie batterie nemiche sono state segnalate dagli aeroplani e prese dalla nostra artiglieria sotto fuoco efficace. Abbiamo gettato durante la giornata quattro tonnellate di bombe su vari obiettivi, tra i quali la stazione ferroviaria e i raccordi stradali di Valenciennes. I nostri aeroplani hanno sparato parecchie migliaia di cartucce contro distaccamenti nemici nelle trincee e nelle retrovie. Durante combattimenti aerei abbiamo abbattuto 5 aeroplani nemici e ne abbiamo costretti altri 5 ad atterrare sbandati. Un aeroplano britannico manca.

Il comunicato pomeridiano di Haig dice: Al principio della notte scorsa un nostro distaccamento effettuò un'incursione sulle trincee nemiche ad est di Hargicourt. Durante la notte l'artiglieria nemica spiegò attività in vicinanza di Lens e a nord-est di Gavrelle. I nostri aviatori hanno bombardato l'aerodromo nemico di Halluin. Numerose bombe furono lanciate sugli obbiettivi prestabiliti. Durante i combattimenti aerei distruggemmo un aeroplano nemico e ne obbligammo tre altri ad atterrare sbandati. Due nostri aeroplani mancano.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Dopo violenta preparazione di artiglieria i tedeschi tentarono iersera sul settore ad ovest di Fresnes (nord-est di Couchy-Chateau) un colpo di mano che respingemmo facilmente. Attività delle due artiglierie sulla riva destra della Mosa. Durante il periodo dal 21 al 31 gennaio nove aeroplani tedeschi furono abbattuti da nostri piloti in combattimenti aerei; quattro dal tiro di artiglieria antiaerea. Inoltre nello stesso periodo quindici aeroplani tedeschi gravemente danneggiati si videro atterrare sbandati nelle loro linee.

La requisitoria d'un ukraino contro il regime bolscevica

Zurigo, 4, mattino.

Si ha da Berlino: Lubinsky, membro della Delegazione ucraina, continuando il suo discorso nella seduta plenaria di venerdì, dopo di avere dichiarato che il principale scopo della sua Delegazione fu sempre quello di non pronunciarsi sulle condizioni interne degli avversari, ha detto che ora questi problemi essendo di essere interni e perciò la Delegazione protesta contro le affermazioni fatte da Trotzki in sua assenza. L'oratore fa un quadro della situazione sotto il regime bolscevica. La caduta dello czarismo fu opera dei socialisti nazionalisti. Ora i bolscevichi dimenticano ciò, ricorrono a mezzi demagogici contro tutti, si appoggiano sulla mercenaria «guardia rossa» e combattono in realtà contro il principio già proclamato del diritto dei popoli a decidere sulle loro sorti. Persino il popolo russo nega loro di chiamarsi Governo. I bolscevichi sopprimono giornali, sciolgono assemblee politiche, assassinano o fucilano uomini politici, accusano noi socialisti e noi rivoluzionari di borghesismo. Non vogliono trattare per porre termine alla guerra fratricida, si sfamano o provocano lo sfacelo.

L'oratore fa la storia della seconda Delegazione ucraina creata per minare l'autorità della prima dinanzi agli occhi dei lavoratori. Narra come nacque la Rada a Kieff, e come il primo Governo ucraino sotto sia stato esclusivamente socialista, afferma che i Consigli dei soldati istituiti nelle città ucraine sono opera di soldatesca straniera che anche lo czarismo manteneva nell'Ucrania. L'ingiunzione di trasmettere il potere a questi Consigli di soldati e di procedere a nuove elezioni della Rada è stata respinta. La Rada uscì vittoriosamente dal conflitto. Anche nelle elezioni per la Costituente i bolscevichi ricorsero allora a un mezzo estremo: convocarono il Congresso dei contadini e dei soldati, il quale però le sue sedute se limitando alla Rada. Un piccolo gruppo di bolscevichi e cioè 80 su 800 fuggì. Si recò a Karkhoff e si proclamò Governo della Repubblica e del popolo ucraino. I commissari del popolo inviarono bande delle guardie rosse che saccheggiarono il paese ucraino e proclamarono il nuovo Governo, al quale non spetta rappresentare la Repubblica dell'Ucrania, ma tutto al più Karkhoff.

(Stefani).

La tragica fine di un generale finlandese

Londra, 4, mattino.

I giornali hanno da Copenaghen: La «guardia rossa» di Helsingfors ha operato una perquisizione nella casa del generale Silverhjelm. Questi ha accolto la guardia con colpi di rivoltella, uccidendo parecchie guardie, e poi si è suicidato.

Il caso rivoluzionario finlandese

Parigi, 4, sera.

Il *Journal* riceve da Pietrogrado, in data 31: «All'Istituto Smolny si esulta. Per il momento le trattative di Brest-Litowski, la carestia che comincia ad imperversare crudelmente a Pietrogrado, gli avvenimenti di Romania e dell'Ucrania sono passati in seconda linea. I capi bolscevichi non si occupano che della Finlandia. L'insurrezione che è scoppiata ad Helsingfors ed a Viborg ed in parecchie altre località li ha riempiti della più grande gioia. «L'incendio rivoluzionario che involgerà tutta l'Europa sta accendendosi!», ripetono con enfasi i commissari del popolo. «L'esempio della Russia è seguito». Si può dunque immaginare l'entusiasmo che Lenin ed i suoi uomini mettono nel sostenere i bolscevichi finlandesi che tentano di fare trionfare nel loro paese i metodi che hanno visto mettere in pratica a Pietrogrado. Ma l'ambiente non è più lo stesso. Le «Guardie rosse» finlandesi incontrano una viva resistenza che esse non si aspettavano. La popolazione sana si raggruppa per lottare contro la piccola minoranza che vorrebbe colla violenza rendersi padrona del paese. La «Guardia bianca», che comprende proprietari, commercianti, impiegati e contadini ed anche operai, si sviluppa rapidamente ed avrebbe già ridotto i bolscevichi all'impotenza se questi ultimi non continuassero a ricevere rinforzi da Pietrogrado e se le truppe russe soggiornanti in Finlandia non venissero in loro aiuto.

Le pratiche fatte presso Trotzki dal presidente del Senato finlandese, l'intervento di von Enkel, rappresentante della Finlandia in Russia, sono stati inefficaci. Non solamente i commissari del popolo non hanno voluto richiamare le truppe che riforniscono e secondano gli insorti finlandesi, ma ogni giorno essi lasciano partire per Viborg dei distaccamenti di marinai e di «guardie rosse», dell'artiglieria leggera e munizioni in abbondanza. E' questo appoggio, sul quale i bolscevichi finlandesi sapevano di potere contare, che ha loro permesso di istituire ad Helsingfors un nuovo Governo ad immagine di quello di Pietrogrado. Essi vorrebbero impadronirsi di alcune altre città ma dappertutto essi si urtano nella «guardia bianca». Dopo il 27, essendo tutte le comunicazioni tagliate tra la Finlandia e Pietrogrado, non si sono ricevute che particolari abbastanza contraddittori su ciò che avviene dalla frontiera russa ad Helsingfors. Alla stazione di Finlandia, dove sono andato nel pomeriggio, ho potuto raccogliere alcune informazioni che dimostrano come i combattimenti che hanno avuto luogo sono stati molto sanguinosi; ma questi particolari non permettono di farsi un'idea esatta della forza di cui dispone la «guardia bianca». In questa stazione regna d'altronde la più viva effervescenza. Terrorizzati dai bolscevichi, la maggior parte degli agenti della Compagnia ferroviaria hanno abbandonato il loro posto ed è in mezzo alla più grande confusione e al massimo disordine che si riuscì a formare i treni che superarono la stazione di Bielostrof, stazione di frontiera situata a meno di un'ora da Pietrogrado. Tali treni si riempiono di marinai, di «guardie rosse» e dei rivoluzionari finlandesi venuti a cercare soccorsi nella capitale. Ho assistito all'arrivo di un convoglio il quale riconduceva una cinquantina di feriti, medicati alla meglio nelle ambulanze improvvisate, e che da ventiquattro ore erano rimasti senza alcun soccorso. Alcuni viaggiatori provenienti da Helsingfors e che avevano potuto salire in questo treno mi hanno dichiarato che tutti in Finlandia accusano i bolscevichi di avere preparato la rivolta ora scoppiata. In questi ultimi tempi numerosi delegati avendi dei rapporti con l'Istituto Smolny hanno fatto un'attiva propaganda nei circoli operai, dove non hanno tuttavia incontrato che pochi estremisti; ma, assicurata la «guardia rossa» che essa potrebbe contare sul concorso delle truppe russe, l'hanno decisa a scendere nelle vie. Questa rivolta, sostenuta dai russi, è diretta dai bolscevichi della capitale.

Ad Helsingfors la popolazione vive delle ore veramente dolorose: la città sembra morta; le amministrazioni ed i magazzini sono chiusi. Delle bande di insorti percorrono le vie. Sotto il pretesto di compiere delle perquisizioni, saccheggiano le case, e tutte le persone sospettate di appartenere alla «guardia bianca» sono arrestate. A Viborg la situazione è anche più tragica. La città è priva di luce e di acqua, e gli abitanti fuggono. Parecchie proprietà appartenenti a cittadini di Pietrogrado sono state saccheggiate ed incendiate, e dei depositi di vino sono stati svaligiati da bande armate, nelle quali si notavano soprattutto dei soldati e marinai russi. A Viborg e ad Helsingfors, essendo la ferrovia stata distrutta dai finlandesi, in parecchie località la circolazione è arrestata, ma sui tronchi rimasti intatti dei treni carichi di ribelli circolano costantemente. Nelle stazioni i bolscevichi uccidono gl'impiegati che non consentono ad eseguire i loro ordini e, sotto la minaccia delle baionette, essi obbligano i fuochisti ed i macchinisti a condurre i treni di cui essi hanno bisogno per le loro pattuglie. I soldati russi che prendono una parte attiva alla rivolta non sono ancora molto numerosi. Tuttavia coloro che per [illegible] esperti rimangono nelle caserme riforniscono di munizioni le «guardie rosse» ed i marinai, ai quali hanno pure fornito una certa quantità di mitragliatrici e di cannoni.

Il Senato finlandese, quantunque si sia visto nella necessità di ritirarsi a Nicolaistadt, tiene coraggiosamente testa ai bolscevichi ed ha fatto appello alla popolazione per domandarle di arruolarsi in massa nella «guardia bianca». I viaggiatori che avevano lasciato Pietrogrado in questi ultimi giorni e che erano rimasti fermi a Viborg, sono in parte ritornati nella capitale. Diplomatici ed i membri della Legazione e della Missione militare romene erano ancora ieri a Teriski, a due ore da Pietrogrado.

Un "ultimatum„ del Governo tedesco ai russi e ai romeni?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, sera.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris*, da Zurigo, afferma che un mutamento radicale si sarebbe prodotto in Germania nei riguardi dei massimalisti di Pietrogrado. Il Governo di Berlino dovrebbe dirigere oggi un *ultimatum* ai massimalisti invitandoli ad accettare le condizioni di pace degli Imperi centrali. In caso di rifiuto le operazioni militari in Russia ricomincerebbero. Un *ultimatum* analogo sarebbe diretto ai romeni.

D. R.

Un incontro del Kaiser con l'imperatore Carlo

Parigi, 4, sera.

I giornali hanno da Amsterdam: Notizie da Vienna annunciano che l'imperatore Guglielmo e l'imperatore Carlo si incontreranno prossimamente a Dresda.

Un'importante conferenza a Berlino

Zurigo, 4.

Kuelmann e Czernin sono partiti ieri da Brest-Litowski con il loro seguito per Berlino, dove arriveranno oggi, per tenere una conferenza sui problemi politici d'interesse comune tedesco ed austro-ungarico. Vi parteciperà anche il generale Ludendorff. L'ambasciatore tedesco a Vienna, conte Di Wedel, è pure anch'esso atteso a Berlino per questa conferenza.

(Stef.)

I Sovrani belgi in Francia

Parigi, 4, notte.

Il Re del Belgio che si è recato per qualche giorno nel Mezzogiorno della Francia ove si trova già la Regina, passò ieri in incognito per Parigi e visitò il presidente della Repubblica.

Il Governo francese ha conferito una medaglia di riconoscenza alla Regina del Belgio.

(Stefani).

Sulla Nota dell'Intesa

(Servizio speciale della Stampa)

Commenti inglesi

Londra, 4, notte.

Mentre il «Times» e la «Morning Post» manifestano viva soddisfazione per le deliberazioni di Versailles, le quali del resto non potevano riuscire diverse nè essere diversamente proclamate, il liberale «Daily News» le sottopone a varie critiche. Questi sono i due poli opposti della massa dei commenti odierni. Resta da aggiungere che il «Daily Chronicle» approva esso pure le decisioni prese, le quali gli sembravano inevitabili dopo il discorso di Hertling. Eccovi i diversi punti di vista: «Il «Times» è sicuro che il comunicato ufficiale sulla conferenza dissiperà quella che ad esso sembra una «nebulosa di pace formatasi durante l'inverno e artificialmente addensata». Il giornale trova nel documento una nota di virilità che gli piace. L'unanimità ideale e pratica confermata alla conferenza è di ottimo augurio — soggiunge esso — e la dichiarazione che ne consegue verrà salutata con calda approvazione in Inghilterra e agli Stati Uniti non meno che in Italia, in Belgio, in Romania e nella Serbia. La piena coordinazione degli scopi e degli sforzi degli alleati porterà al successo militare e al grande trionfo morale. Naturalmente il «Times» accenna particolarmente alla posizione italiana nei riguardi dell'Adriatico. Secondo lui la dichiarazione di Versailles rafforzerà e incoraggerà il movimento revisionista in Italia, il quale gli sta tanto a cuore: «Orlando — termina il «Times» — sarà ora in grado di parlare in modo da rimuovere ogni traccia di apprensione dalle menti italiane e noi confidiamo che, nonostante le critiche mosse a qualche aspetto della diplomazia italiana in passato, Sonnino potrà pienamente appoggiare il presidente del Consiglio». La «Morning Post» è lieta che la conferenza abbia sentito la convinzione che la sola via che mena alla pace è quella di proseguire energicamente la guerra sino alla vittoria, smettendo ogni pensiero di pace, e si augura che, a corollario di tale conclusione i Governi alleati facciano gli sforzi ed esigano i sacrifici indispensabili. Il «Daily News» ritiene che il comunicato ufficiale «singolarmente adorno di retorica nella perorazione, verrà ricevuto con una soddisfazione molto temperata». Ciò che più disappunta il giornale è quello che esso chiama l'assenza di ogni nota costruttiva. Il divario tra il discorso di Hertling ed il discorso di Czernin è stato trascurato ad ogni espressione, nonchè di alleanza, di simpatia verso la Russia, che pure ha spinto la diplomazia tedesca a smascherarsi, è irreperibile nel documento. Questo poi adotta la veduta che soltanto colla pressione dello sforzo militare si può ottenere un mutamento di animo in Germania, mentre il «Daily News» crede che diverso sia il parere espresso da Wilson e prevalente fra la democrazia britannica. Da ultimo il giornale si lagna che la conferenza abbia ignorato la domanda inoltrata dalla democrazia per una esplicita dichiarazione collettiva degli scopi di guerra degli alleati. E dopo altre osservazioni, il «Daily News» conclude che le correnti popolari potrebbero riporre la speranza di travolgere la casta militare tedesca in altri mezzi che non nella spada. Da parecchi organi viene posto in risalto l'accenno che il comunicato fa alla estensione delle funzioni del Consiglio militare di Versailles. Si chiedono dilucidazioni al riguardo e si spera che le darà Lloyd George in un discorso che egli terrà probabilmente domani ai Comuni. Il «Daily Chronicle», mettendo le mani innanzi, crede che vada esclusa la nomina di un generalissimo unico, perchè sarebbe complicatrice e perniciosa considerando la natura democratica degli Stati alleati. Il redattore parlamentare del «Times» riferisce che, secondo i rappresentanti inglesi alla conferenza, questa può dirsi la più riuscita fra tutte quelle sinora tenute.

M. P.

Commenti francesi

Parigi, 4, sera.

Il *Temps*, a proposito della comune Nota ufficiale riassumente i lavori del convegno interalleato di Versailles, scrive che si può esprimere con una sola frase: «fare fronte all'implacabile volontà di guerra che il nemico manifesta». La volontà lo scrittore dell'articolo la trova soprattutto nel discorso di Hertling, che, rispondendo a quello di Lloyd George ed al messaggio di Wilson, rifiuta tutto, ed in quello di Czernin, affermante una solidarietà assoluta fra Vienna e Berlino. A queste manifestazioni debbono aggiungersi i loschi e sterili negoziati intrapresi dal Governo giovane turco, sotto il patronato della Germania, con gli ucraini di Kiew, e la dichiarazione del capo del Governo bulgaro, il quale esige una volta di più lo smembramento dei paesi vicini, avendo cura di lasciar capire che la Germania gli promise soddisfazione. Se a questo si aggiungono il linguaggio quotidiano dei giornali autorizzati ad esprimere le intenzioni dell'Alto Comando e dei circoli pangermanisti, le recentissime dichiarazioni di Tirpitz, che, rassicurando pubblicamente i suoi amici dopo un colloquio con il Cancelliere, disse in una circolare che «le garanzie vitali saranno ottenute», e l'adesione di altri partiti ai progetti del partito militare, si può affermare che il Governo imperiale, d'accordo con lo Stato Maggiore e con i pangermanisti, continua la guerra per conservare il Belgio, umiliare la Francia ed avvelenare la pace. «Di fronte a queste implacabili e tragiche realtà — conclude il *Temps* — a che servirebbe il discorrere sugli scopi di guerra degli alleati? Il loro scopo è il nemico stesso che lo impone loro oggi, come nell'agosto del 1914. Consiste nel vincere per non perire».

Sulla falsariga dei commenti del *Temps* di ieri sera alla Nota comune degli alleati, i quotidiani di stamattina sviluppano i loro. La guerra continuerà per colpa della Germania. Continuerà con un'unità di azione sviluppata al massimo grado. Non è da stupire se tutti non siano contenti. Il redattore diplomatico dell'*Echo de Paris* scrive: «Appare evidente oggi che, sotto una forma precisa, un organo internazionale di esecuzione è stato instaurato. Noi auguriamo che intorno a questo vengano ad ordinarsi gradualmente tutte le forze dirigenti dei vari eserciti. I Governi alleati venivano nel passato ai convegni muniti di piani discordanti, preparati da Stati Maggiori lontani tra di loro. Ora hanno visto quello che la rapidità e l'unanimità delle loro decisioni possono fruttare. Ma non debbono illudersi di avere compiuto la loro riforma. Le varie organizzazioni militari sussistono ancora, coi loro particolarismi, coi loro personali e le loro abitudini di tre anni di guerra. Sia che si tratti di concezione, sia che si tratti di esecuzione, molti ostacoli dovranno essere sormontati prima che l'ordine nuovo regni davvero».

La stessa perspicacia nel leggere tra le righe del comunicato mostra il *Petit Journal*. «Quantunque l'esposizione ufficiale non precisi i provvedimenti adottati, è permesso pensare che sono tali da soddisfare il voto dell'opinione pubblica, la quale chiedeva che si realizzasse almeno nei fatti l'unità della direzione politica e il Comando militare per quanto i teatri differenti della guerra lo permettono». Ecco intanto che le sembianze del generale Foch tornano, come nel primo giorno delle riunioni a Versailles, a vagare sulle colonne dei giornali. «L'ammirevole agitatore di masse, il magnifico manovratore, vincitore degli stagni di Saint Gond, dell'Yser e della Somme, ha dovuto essere profondamente commosso per le parole di elogio che ebbero per lui Lloyd George, l'onorevole Orlando e il generale Bliss, rappresentante degli Stati Uniti. Fu uno dei minuti più commoventi del convegno di Versailles. Dopo aver ricordato come i tedeschi abbiano concentrato innanzi al fronte occidentale 172 o 175 Divisioni (concentrazione che rivela «l'intenzione del partito militarista tedesco di assicurare ai pangermanisti con un successo decisivo tra il mare del Nord e l'alta Alsazia la pace cui anelano»), Marcello Hutin giura che ora, dopo il convegno di Versailles, si avrà l'impressione che tutti gli alleati procedano tutti con un impulso unico e in questo senso «inglesi, americani, italiani e francesi hanno lavorato a porsi di accordo».

Il comunicato parla di provvedimenti pratici. Il *Matin*, il *Petit Parisien* e il *Journal* concordano nei dichiararli di natura prevalentemente militare. E si capisce. Il pensiero costante di Clemenceau fu che il lato militare del problema della guerra deve prevalere su tutti gli altri.

Il linguaggio del suo organo, *l'Homme Libre* serve a ricordarlo oggi. Il terreno diplomatico sul quale Hertling e Czernin avrebbero voluto trascinare gli alleati, non è fatto per assicurare all'Intesa nessun successo di sostanza: batterci occorre. Nessun cittadino dell'Intesa lo desiderava nel luglio 1914. Nessuno di essi lo desidererebbe ancora oggi se una pace giusta e duratura, e non già la pace tedesca, potesse essere altrimenti ottenuta. Ma oggi, come nel 1914, il militarismo tedesco ci costringe a non occuparci di altro. Sino a quando il militarismo tedesco per una via o per l'altra, o con l'azione del suo stesso popolo o per virtù nostra non sarà umiliato, non vi è altra alternativa per gli Alleati che la continuazione della lotta».

Tali erano le premesse innanzi alle quali i delegati militari di Versailles si trovarono all'inizio della loro discussione e tali restarono alla fine dei loro colloqui. Basandosi su di esse, hanno condotto i loro lavori, intensificando la lotta, rendendola più efficace con un maggiore spirito metodico, con più armonica unione, con maggiore unità soprattutto, hanno potuto separarsi persuasi di avere messo in azione i soli mezzi capaci di abbreviare la prova.

D. R.

Commenti romani

Roma, 4, notte.

Il *Giornale d'Italia* così giudica le dichiarazioni dell'Intesa: «La dichiarazione è un documento di fermezza, di serenità e di forza ed è una degna risposta al linguaggio tracotante di Hertling e alle argomentazioni insidiose di Czernin. Siamo lieti che i nostri ministri abbiano fatto trionfare il loro punto di vista che per l'appunto si basava su questi due capisaldi: 1.o assoluta inopportunità di fare innanzi alla prepotenza, intransigenza nemica del virtuosismo diplomatico col tentare una ulteriore precisazione dei fini di guerra, la quale in ogni caso avrebbe fatto il gioco del nemico; 2.o assoluta necessità di rendere veramente unico il fronte, non tanto militare, ma anche politico ed economico dal Mare del Nord all'Adriatico, opponendo al nemico una incrollabile resistenza di eserciti, di popoli e di finalità. Il nostro Governo è rimasto nella linea diritta, ha agito con prontezza e avvedutezza, ha tenuto fermo ai capisaldi essenziali della politica italiana ed ha pertanto utilmente servito il Paese e nello stesso tempo la causa comune degli alleati. La dichiarazione di Versailles segna una nuova fase che sarà con ogni probabilità la risolutiva».

La «Tribuna», commentando il comunicato di Versailles, lo giudica soddisfacente sotto ogni punto di vista e conclude il commento scrivendo: «Escludendo la opportunità di una dichiarazione unica non è che gli alleati abbiano saltato l'argomento. L'accordo è reale anche in questo punto. In luogo di una dichiarazione collettiva hanno creduto cauto ed opportuno di richiamarsi collettivamente e solidalmente alle condizioni moderate e ragionevoli da tutti i Governi alleati. Le condizioni già poste ed espresse da ciascuno, collezionate e vagliate a Versailles, hanno avuto dunque integralmente una conferma solidale e la qualifica di moderate e ciò dissipa definitivamente anche le recenti discussioni che pareva avessero sollevato qualche nube nell'orizzonte unico che circonda l'unificato campo di battaglia interalleato». Il «Corriere d'Italia» così termina il proprio commento: «La dichiarazione di Versailles è lontana dall'essere la manifestazione del proposito di continuare la guerra ad oltranza. Essa rappresenta invece la logica continuazione dell'atteggiamento preso dalle Potenze alleate in questi ultimi tempi, atteggiamento che guarda alla pace ma una pace che sia basata sul principio di garantire l'avvenire. Gli ultimi discorsi di Vienna e di Berlino hanno dimostrato che qualche passo gli Imperi centrali hanno compiuto verso il riconoscimento di quelli che debbono essere gli scopi della pace. Ma non si tratta, come già rilevammo, che di un primo passo. Gli alleati aspettano che il movimento di resipiscenza continui e, nell'attesa, affilano le armi. Questo il risultato della conferenza di Versailles. Vedremo quale sarà di fronte ad essa il contegno del nemico». L'«Epoca» scrive: «La fine della guerra è ostacolata da chi la ha cominciata, ma gli ostacoli vanno indebolendosi e quindi dalla perseverante tenacia nelle sofferenze e dalla coscienza che sui campi di guerra si combatte per uccidere la guerra deve generarsi lo sforzo supremo».

Parlamento e Governo

L'on. Tommaso Tittoni ha pubblicato, come sappiamo, nella *Nuova Antologia* il suo preannunziato articolo sui rapporti fra Parlamento e Governo durante la guerra, nel quale svolge quella sua interpellanza «circa l'uso e i limiti dei pieni poteri concessi al potere esecutivo per la guerra e circa i mezzi per assicurare una più regolare ed efficace esplicazione dell'azione parlamentare», interpellanza che, come è noto, non potè, per ragioni di salute, svolgere al Senato del Regno. Lo scritto merita la maggiore attenzione da parte della stampa e della pubblica opinione, perchè basato su postulati politici fondamentali per un Paese cosciente retto a libertà. L'on. Tittoni vi espone tutto quanto un sistema costituzionale e parlamentare, che ci trova consenzienti e pel quale gli diamo ampia lode. Tale nostra dichiarazione non può essere sospettata di parzialità ed ha tanto maggiore significazione in quanto che la politica estera dell'on. Tittoni, prima della guerra, al tempo dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, e taluni suoi atteggiamenti durante la guerra non trovarono da parte nostra certamente nè lodi, nè ammirazione. Diamo pertanto del lavoro dell'on. Tittoni un ampio riassunto.

L'on. Tittoni è indotto a parlare dalla considerazione del danno che a noi provenne dal troppo prolungato silenzio nei primi due anni di guerra. Egli osserva, col Bagehot, che nelle grandi democrazie come la nostra nessuno in qualsiasi momento, e tanto più nei momenti gravidi di storia, deve disinteressarsi delle grandi questioni del diritto pubblico. «All'affermazione di una maggiore collaborazione del Parlamento col Governo è stata opposta una eccezione pregiudiziale. Come mai, si è detto, può pensarsi ad indebolire il Governo proprio nel momento in cui la gravità della situazione consiglia di rafforzarlo? Ma io non penso davvero ad indebolirlo; al contrario, io vorrei toglierlo da quell'isolamento dal Parlamento (isolamento reale, malgrado i ripetuti voti di fiducia alla quasi unanimità), che, di fronte al Paese, ha concentrato sul capo del Governo l'esclusiva responsabilità di tutti gli errori e di tutti gli insuccessi. Una più stretta collaborazione del Parlamento col Governo non potrebbe che accrescere a questo forza ed autorità, ed è naturale che proprio quando la situazione si è aggravata, sia apparsa più urgente la necessità che il Parlamento presti un più efficace concorso all'azione del Governo, vuoi associandosi ad esso con forme nuove, quali quelle delle speciali Commissioni parlamentari, vuoi, in ogni caso, richiedendo che gli vengano restituite quelle funzioni che lo Statuto gli assegna e delle quali il Parlamento stesso (solo tra tutti i Parlamenti del mondo), in un momento di slancio patriottico, si era spogliato volontariamente e completamente per un tempo indeterminato».

La delega dei poteri

Stabilito questo punto, l'on. Tittoni passa a considerare la questione dei pieni poteri per la guerra in un esame parallelo dei sistemi usati presso gli altri paesi. Esamina come sono regolati in Inghilterra i poteri straordinari del Governo per la guerra; accenna alle facoltà speciali del potere esecutivo in tempo di guerra, esposte da Carlo Hughes nel suo discorso del 5 settembre 1917, a Saratoga, per gli Stati Uniti; allude a quanto ha fatto in materia la Svizzera in rapporto alla sua neutralità; ricorda il naufragio del progetto di legge di pieni poteri in Francia, nel dicembre del 1916. La Camera francese più volte ebbe a manifestare la sua soddisfazione di aver provveduto efficacemente a tutte le esigenze della guerra senza spogliarsi delle sue attribuzioni costituzionali. Il presidente Deschanel, tra gli applausi generali, si rendeva recentemente interprete di questo pensiero con le seguenti parole: «Noi non abbiamo avuto bisogno di sconvolgere le nostre istituzioni e per noi sarà onore eterno aver fronteggiato la più grande catastrofe che mai abbia visto il mondo senza toccare le nostre leggi fondamentali». In Francia questo rispetto delle facoltà legislative del Parlamento è così radicato, che fin dal 1890 Eugenio Pierre, trattando del potere legislativo in caso di guerra, scriveva queste parole, che contengono una visione profetica: «La guerra futura non sarà probabilmente una semplice campagna: i popoli chiamati a parteciparvi si sono preparati troppo seriamente perchè la loro sorte possa decidersi in poche battaglie, le conseguenze della disfatta sarebbero troppo disastrose perchè ciascuno non voglia sparare — nel senso letterale della parola — fino all'ultima cartuccia. La lotta quindi durerà. Le risorse preparate prima della guerra si esauriranno. Ci vorranno nuovi crediti, nuovi prestiti, nuove imposte, e, forse, per la difesa dell'ordine interno, delle leve non previste dalla legge militare. Occorre perciò che durante la guerra la Francia sia munita di un potere legislativo che giorno per giorno dia al potere esecutivo tutti i mezzi che le circostanze richiedono».

Riassumendo questa parte del suo articolo, l'on. Tittoni afferma che l'estensione dei poteri presidenziali per la guerra agli Stati Uniti d'America e in Francia ha carattere regolamentare e non legislativo; in Inghilterra e in Italia ha carattere legislativo, «limitato» nella prima, «illimitato» nella seconda. Proseguendo, lo scrittore ricorda le obbiezioni di ordine pregiudiziale sollevate già in altri Parlamenti e nel nostro alla presentazione di proposte di pieni poteri e viene alla conclusione che la riunione dei poteri legislativo ed esecutivo nel Governo, mentre il Parlamento siede, è cosa assolutamente inconcepibile. Un Parlamento privato interamente del potere legislativo è come un uomo privato dei suoi attributi virili: esso appare come un'ombra senza corpo, come un trapassato che sopravviva a se stesso, come l'immagine dantesca di Bertram dal Bornio che decapitato passeggia tenendo in mano la sua testa a guisa di lanterna. Passando dall'esame dottrinale della questione a quello dei casi pratici, l'on. Tittoni scrive:

«La delega dei poteri legislativi per le necessità della guerra potrebbe giustificarsi, ed io non ho esitato a riconoscerlo, ma esclusivamente per le misure strettamente attinenti alla guerra. Invece sono ormai più di due anni e mezzo che il Governo legifera sulle materie più disparate ed estranee alla guerra. E così è pullulata la fitta selva dei decreti luogotenenziali nella quale non è possibile inoltrarsi senza smarrire il senso giuridico. Contrariamente al principio indiscusso che le leggi di eccezione vanno interpretate restrittivamente, si è data alla legge dei pieni poteri la più larga interpretazione possibile. L'inconveniente si è verificato anche in proporzioni maggiori per i decreti emanati a Parlamento chiuso colla clausola della conversione in legge. Senza che nei singoli casi fosse affatto dimostrata l'urgenza che solo può giustificare il decreto-legge, si è legiferato sulle materie le più disparate che nulla avevano che fare colla guerra: la competenza e l'ordine delle giurisdizioni, le strade, le contabilità dello Stato, le acque pubbliche, il codice civile, le poste e via dicendo. E ciò è tanto più grave quando si consideri che la clausola della conversione in legge costituisce un'assai scarsa garanzia. Per la conversione in legge non vi è termine; il momento per la presentazione dei decreti al Parlamento per la conversione in legge è rimesso al beneplacito del Governo. Infatti taluni decreti non furono mai presentati; non pochi furono presentati con ritardo tale da renderne illusorio l'esame. Al Parlamento poi convocato raramente è stata tolta, a cagione del brevissimo tempo in cui ha seduto, la materiale possibilità di tale esame. Solo 278 decreti furono presentati per la conversione in legge, e di questi non furono fino ad ora approvati che 61. A moltissimi decreti del nostro Governo la ragione dell'urgenza, che solo può giustificarli, manca assolutamente, taluni sembrano determinati piuttosto da una ragione di dubbio e di diffidenza verso il Parlamento, dalla preoccupazione che il Parlamento avrebbe deciso in modo diverso se fosse stato chiamato a deliberare».

Pieni poteri in materia finanziaria

Ma dove l'offesa alle prerogative parlamentari è più grave e più flagrante, scrive l'on. Tittoni, malgrado sia stata posteriormente legalizzata nella forma, è nell'avere mediante decreto emesso prestiti a lunga scadenza ed imposto nuove tasse o aumentate le esistenti. Nei paesi che furono culla dei Parlamenti questi sorsero con le prerogative primordiali della competenza finanziaria, e dalla necessità del loro consenso per la riscossione delle imposte si valsero per conquistare le pubbliche libertà. «Un autorevole ministro dell'attuale Gabinetto — dice opportunamente l'on. Tittoni, — fu già lanciato in questa rivista come titolo di un suo articolo il grido «Torniamo allo Statuto». Ebbene, tale grido dovrebbe essere ripetuto oggi ma nel suo significato «vero» e non già nel senso di voler trasformare il nostro regime rappresentativo di Gabinetto in regime rappresentativo semplice come parve fosse l'intenzione dell'autore di quella formula nell'articolo in cui la illustrò. Dato la poca premura del nostro Parlamento nel rivendicare le proprie prerogative, io rivolgo al Governo una viva esortazione, quella di prendere esso l'iniziativa di una migliore definizione e di una più razionale limitazione dei pieni poteri per la guerra. In modo speciale io mi rivolgo al Presidente del Consiglio, ed ai ministri del Tesoro e delle Finanze. Essi non sono soltanto virili ingegni, ma altresì spiriti equilibrati e quindi non è possibile che abbiano a deliziarsi nell'aure voluttà dell'abuso del potere, la quale non è che un pervertimento del senso politico. Essi farebbero cosa degna se dichiarassero di volere d'ora in poi proporre alla preventiva approvazione del Parlamento tutte le misure legislative di carattere finanziario».

L'argomento delle prerogative finanziarie del Parlamento genera naturalmente l'altro del controllo delle spese di guerra, e poichè qui è in materia di finanza, l'on. Tittoni osserva che anche il metodo seguito per l'impiego del pubblico denaro non può dirsi irreprensibile.

«In Francia la Camera, nella seduta del 17 dicembre 1915, dopo lunga ed animata discussione, approvava la seguente proposta: «La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, delibera di nominare una Commissione di 44 membri incaricata di esaminare i contratti di qualunque natura conchiusi dallo Stato dal principio della guerra sino al termine delle ostilità e passa all'ordine del giorno». A questa Commissione ed a quella delle economie furono perfino dati più tardi i poteri giudiziari d'inchiesta. Da noi fu seguita la via diametralmente opposta e perfino fu completamente soppresso il sindacato del Consiglio di Stato sui contratti relativi alle considerevoli provviste occorrenti per l'esercito e per l'armata; e questa sospensione di una sana norma della legge di contabilità si applica indistintamente a tutti i casi, anche a quelli che non hanno carattere d'urgenza; mentre si può, ad ogni modo, osservare che l'opera del supremo Corpo amministrativo non sarebbe causa di ritardo perchè essa si esercisce abitualmente, anche per i contratti di maggiore importanza, in soli pochi giorni. Alla revisione finanziaria del Consiglio di Stato quale altra fu sostituita per tutelare il pubblico interesse nelle molteplici provviste che importarono la spesa di tanti miliardi? Così per le spese di guerra fuori bilancio, che oggidì raggiungeranno presso a poco la cifra di 35 miliardi, si comprende che nel primo anno della guerra non potessero essere incluse nel bilancio preventivo da presentarsi al Parlamento, poichè non era possibile alcuna previsione. Ma oggi, dopo due anni e mezzo di guerra, questa considerazione non ha più valore. Ciò si riconobbe in Francia, ciò noi dovremmo riconoscere.

«Nè può obbiettarsi l'impossibilità di conciliare la necessità di provvedimenti rapidi e immediati quali richiede la guerra con la lungaggine della procedura parlamentare. Innanzi tutto deve, in omaggio alla verità, constatarsi che, quando il Governo lo ha richiesto, il Parlamento ha deliberato colla massima sollecitudine anche in cose gravi. Eppoi tale obbiezione fu già fatta in Francia quando furono rifiutati al Governo i pieni poteri richiesti e fu risoluta. Violletto nella sua relazione concludeva proponendo che il Governo si valesse della procedura d'estrema urgenza stabilita dal regolamento, la quale potendo essere deliberata sia su proposta del Governo, sia su proposta delle Commissioni, non ha affatto carattere eccezionale e date le necessità della guerra può essere applicata alla maggior parte dei casi».

Commissioni parlamentari e politica estera

Esaurita la materia di carattere finanziario, l'on. Tittoni passa ad esaminare come funzionano in Francia le Commissioni parlamentari. Con esse il Parlamento francese non si contentò di una parte figurativa; a mezzo delle sue grandi Commissioni esercitò un'azione utilissima e mitigò l'autocrazia governativa. Le Commissioni parlamentari costituirono, durante la guerra, il solo stimolo del Governo. Grazie ad esse fu fatta la luce sulla negligenza di taluni uffici, sulla imperfezione di taluni servizi, sulla lentezza amministrativa dovuta all'assenza di responsabilità, dimostrando così che un regime parlamentare, per mediocre che esso sia, è il correttivo necessario di un regime autocratico, quali che siano le circostanze che possono averlo imposto; tanto che non vi è ora in Francia una sola voce discordante circa l'opera delle Commissioni ed occorrerebbe un volume speciale se si volessero riunire tutte le testimonianze favorevoli. Così che il 18 settembre 1917 il presidente del Consiglio del tempo, Painlevé, poteva dire: «Le iniziative ed i continui sforzi del Parlamento hanno reso alla difesa nazionale servizi efficacissimi, che solo l'avvenire metterà completamente in luce».

E qui giungiamo ad un passo assai importante della monografia dell'on. Tittoni, quello che riguarda il controllo della politica estera. Su questo punto, premessa la speciale attività spiegata in Francia dalle Commissioni permanenti della Camera e del Senato per gli affari esteri, l'on. Tittoni scrive: «E quanto alle altre Nazioni, si può dire che la Germania sia quella che abbia fatto il passo più ardito in materia di collaborazione del Parlamento nella politica estera. Infatti il Cancelliere Michaelis chiese al Reichstag ed al Bundesrath la nomina di una Commissione per preparare la risposta alla Nota del Papa. Quale collaborazione più diretta di Parlamento e Governo di quella della redazione di un così importante documento diplomatico? Della Commissione facevano parte sette delegati del Bundesrath e sette membri del Reichstag, nominati dai cinque grandi partiti (due dal centro cattolico, due dai socialisti ed uno rispettivamente dai conservatori, dai nazionali liberali e dai progressisti). La Commissione aveva la massima libertà d'azione e non era quindi soggetta alle restrizioni del regolamento del Reichstag. Questo primo esperimento di diretta collaborazione nella politica estera tra il Governo, i rappresentanti degli Stati confederati ed il Parlamento è stato visto con ostilità dai pangermanisti e con diffidenza dai conservatori. E' stato invece salutato con soddisfazione da tutti gli altri partiti, nei quali è vivo il desiderio di una maggiore e più diretta partecipazione del Parlamento nella politica estera ed il convincimento che i tempi e contingenze nuove occorrono nuovi istituti. E' davvero strano che noi dobbiamo citare come esempio dell'intima collaborazione tra Governo e Parlamento uno Stato nemico, il quale si vanta per giunta di non praticare il sistema parlamentare».

Nè gli esempi storici, in materia di controllo sulla politica estera, non mancano e l'on. Tittoni ne ricorda taluni della storia d'America e d'Inghilterra. Basterà ricordare.

della storia di quest'ultima, l'affermazione di Pitt, il quale disse che la politica estera doveva essere trattata dall'intera nazione, affermazione che, per suo suggerimento, il Re ripetè nel discorso della Corona del 2 dicembre 1766. Fu in quell'occasione che Pelham disse: «Noi tutti combattiamo, noi tutti sopportiamo gli oneri ed i sacrifici della guerra: dunque, tutti abbiamo diritto di sapere se la politica estera è condotta in modo conforme agli interessi della nazione».

Ma la formula più convincente e più precisa della necessità del Sindacato parlamentare nella politica estera, è quella di un valoroso giurista francese, il quale, recentemente, ha detto: «*I destini di un paese non devono dipendere dal genio o dalla mediocrità di un sol uomo*».

"Séances de draperie"

Per ciò che riguarda le Commissioni parlamentari è singolare il rilievo che se esse hanno avuto in Francia una così larga applicazione, ebbero in Italia la paternità. E qui l'on. Tittoni ricorda i precedenti del 1848 per venire, in seguito, a fare la storia delle proposte attuali, a proposito delle quali egli scrive: «Che l'idea delle Commissioni parlamentari sia da noi sorta come un espediente temporaneo lo dimostra il fatto che, durante il primo anno di guerra, malgrado l'esempio della Francia, nessuno ci aveva pensato. Ci si è pensato quando sono apparsi con grande evidenza i danni della dittatura governativa e dell'insufficiente azione parlamentare. Per ciò che riguarda l'azione parlamentare ho già detto come il Parlamento privato del suo potere legislativo, non chiamato più a discutere i bilanci, si è ridotto quasi esclusivamente per pronunciarsi sulla fiducia o sfiducia nel Gabinetto o per sedute di parata, per quelle sedute che uno scrittore francese chiamò espressivamente «*séances de draperie*». E quanto al Governo esso, per molto tempo, è stato verso il Parlamento parsimonioso d'informazioni e prodigo di retorica. Intendiamoci bene, parlando di retorica è lontano da me il pensiero di deridere le manifestazioni patriottiche, lo slancio e plaudo al patriottismo ardente e non penso in alcun modo a menomarne le manifestazioni: quello che io intendo criticare è l'artificiosa diversione patriottica. Tuttavia, come io ebbi a dire altra volta, anche le manifestazioni del patriottismo fervido e sincero, per conservare tutto il fascino e tutto il prestigio, devono essere riservate alle solenni occasioni. Teniamo presente per l'avvenire la frase ammonitrice di Lamartine: «Il patriottismo di un grande popolo è qualche cosa di delicato, e non deve essere sciupato toccandolo inconsideratamente tutti i giorni». Ho già detto che il Governo inglese, per la guerra, spontaneamente ha fatto appello nella più larga misura possibile alla collaborazione dei più insigni parlamentari, e ciò senza tener conto nè di opinioni politiche nè di bizze personali. Più di cento membri del Parlamento collaborano all'andamento dei principali servizi. In Italia, invece, si sono visti dei ministri i quali, invece di consultare i parlamentari più eminenti e di valersi del loro utilissimo concorso, si sono asserragliati nei loro ministeri come in fortezze inaccessibili insieme alle loro burocrazie. A costoro un membro autorevole del Governo attuale, l'on. Nitti, nel suo brillante discorso alla Camera, del 20 ottobre 1917, rivolgendosi al banco ministeriale, che non aveva ancora occupato, ma verso il quale già volgeva i passi, aveva parlato così: «In questa grande ora la politica non può essere una concezione solitaria. Nessuno può fare da sè. Io non oso dar consigli, ma vi è alcuno di voi, onorevoli ministri, che si senta così in alto di non aver bisogno del consiglio di alcuno, nè di essere informato da alcuno?». Questo irreducibile isolamento era stato aggravato dal fatto che nel paese taluni, retti certo nelle loro patriottiche intenzioni, ma eccessivi nei loro metodi, avevano e nel campo politico ed in quello militare innalzato degli idoli cui non era permesso che bruciare incenso, avevano identificato la causa nazionale della guerra con la causa individuale di alcune personalità, di guisa che qualunque monito, qualunque critica anche la più obbiettiva ed imparziale, benchè fatta per la guerra e nell'interesse della guerra, era denunziata come ostilità alla guerra stessa».

All'infuori di quanto dice genericamente circa il controllo, l'on. Tittoni dichiara che non intende parlare di politica estera: «Oggi, dopo l'indiscreta pubblicazione dei documenti diplomatici da parte dei massimalisti di Pietrogrado, il pubblico sa moltissime cose che il Parlamento, malgrado le sue insistenze, non era mai riuscito a sapere, talchè io potrei rivolgermi al ministro degli Esteri con le parole di San Matteo: «O Signore, per tanto tempo tu hai voluto tenere segreto ai sapienti tante cose che oggi sono state rivelate anche agli ignoranti».

«Ho sentito dire più volte che in una guerra una dittatura energica può essere utile. Ed io vorrei per un istante ammetterlo, ma, beninteso, ad un patto, e cioè che la dittatura assicuri la prontezza delle decisioni e la rapidità nelle esecuzioni. Ma, a farlo apposta, è proprio quest'unico pregio della dittatura che è mancato in Italia. Noi non abbiamo avuto quella dittatura che, coordinando tutte le forze vive del paese, le impiega, le utilizza, le conduce disciplinate sotto una direzione ferma sicura vigorosa, che con pugno ferreo, mentre trascina le forze vive del Paese, reprime le forze torbide e dissolvitrici che, istituita per la guerra, converge verso quella tutte le risorse e tutte le energie di una politica di guerra. Invece noi abbiamo avuto la dittatura della lentezza e dell'esitazione».

Pei provvedimenti del dopo guerra

Nell'ultima parte del suo lavoro, l'on. Tittoni espone alcuni esempi pratici dell'utilità delle Commissioni parlamentari. Ci piace fra essi ricordare quello relativo ai provvedimenti del dopo guerra.

«Altro esempio è quello dei provvedimenti del dopo guerra. La questione ha per noi capitale importanza. La possibilità per l'Italia di redimersi dall'enorme peso dei debiti di guerra riposa sulla capacità al lavoro del popolo italiano. E' questo il nostro vero tesoro, la garanzia più salda del nostro credito, la promessa più sicura del nostro avvenire economico. Ma perchè il lavoro e la potenza produttiva del popolo italiano diano il risultato massimo, è necessario che siano integrati da sapiente opera di Governo, affinchè non ci manchino sufficenti nella concorrenza tra le nazioni. Vi sono problemi poderosi ai quali è collegata l'esistenza della Nazione. Noi abbiamo visto in quali difficili condizioni ci pone la dipendenza dall'estero pel grano, nel carbone, per le navi. L'intensificazione della coltura granaria secondo i metodi più moderni affinchè l'Italia cessi di essere il paese che a parità di superficie meno produce; la utilizzazione di tutte le forze idrauliche, a qualunque costo e qualunque ne sia la spesa; la sostituzione dei forni elettrici al carbone per alcuni rami dell'industria siderurgica; la creazione di una marina mercantile nostra, sono per noi questioni di vita o di morte, che non ammettono indugi. Dobbiamo al più presto trovarci pronti con un programma organico e completo, affinchè non ci sorprendano impreparati le trattative di pace, nelle quali i temi economici avranno una parte importantissima; affinchè non ci travolga il perturbamento economico e sociale che produrrà il repentino passaggio dallo stato di guerra a quello di pace; affinchè non ci trovi senza difese l'aspra concorrenza gareggiata da grandi monopoli di Stato che, appena terminata la pace, infierirà nel mondo sconvolto e trasformato dalla guerra».

«Nel giugno 1917 il Governo, presentandosi al Parlamento riconvocato, annunciò il suo proposito di nominare una grande commissione. Poi durante tre mesi il problema fu interamente dimenticato e solo alla fine di settembre fu emanato un decreto luogotenenziale che nominava il Presidente della Commissione e rimandava la nomina della Commissione stessa ad un successivo decreto che a tutt'oggi non è ancora venuto alla luce. Molte volte si è detto che la nomina di una Commissione è un mezzo dilatorio; ma questa volta se ne è trovato uno ancor più raffinato della nomina effettiva della Commissione, e cioè la promessa di nominarla non nominandola mai».

Concludendo l'on. Tittoni dice al Governo: «Accettate la collaborazione cordiale, sincera, patriottica del Parlamento; accettatela, se non volete la forma delle Commissioni, nella forma che più vi piace, purchè seria ed efficace: ripristinate il Parlamento nelle sue naturali funzioni, e sarà questo il miglior mezzo per rafforzare nel Paese quella fiducia che è il cemento necessario della sua resistenza, della sua perseveranza, della sua concordia».

Bolo Pascià e il suo complice

dinanzi al Consiglio di guerra

I precedenti - L'atto d'accusa

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 4, sera.

Oggi si è iniziato dinanzi ai giudici militari del terzo Consiglio di guerra il processo contro Bolo pascià ed il suo complice, l'agente di affari Porchère. Si conoscono già i fatti addebitati ai due accusati, che sono processati contemporaneamente al comm. Cavallini, detenuto in Italia, sotto l'imputazione di intelligenza col nemico. Molto si è già pubblicato a varie riprese su questo clamorosissimo processo, ma nel momento che si inizia la discussione orale, che necessiterà parecchi giorni di udienza, credo non privo di interesse ricordare i principali punti di questa causa che ha iniziato la serie degli scandali che da qualche tempo imperversano sulla Francia.

Nei primi giorni del febbraio del 1917 il capitano Bouchardon, relatore presso il terzo Consiglio di guerra, era stato informato di diversi fatti rilevati contro Bolo pascià; parecchi rapporti emanati dagli agenti francesi del servizio di controspionaggio, nei quali erano formulate accuse molto gravi, motivarono da parte dell'Autorità militare l'apertura di un'istruttoria. Il procedimento fu molto lento a causa delle difficoltà incontrate e numerose inchieste furono necessarie tanto in Francia che all'estero. Non si ignorava nulla dell'insieme delle avventure più o meno sospette della vita di Bolo dopo la sua giovinezza; si sapeva inoltre che, dopo l'inizio delle ostilità, l'imputato aveva avuto a sua disposizione delle somme di denaro considerevoli, ma, sino al 29 settembre 1917, non si potè scoprire esattamente l'origine di questo denaro.

Nato a Marsiglia da distinta famiglia, Paolo Bolo era venuto a Parigi 25 anni or sono. Occupa parecchi impieghi: è oggetto di parecchie querele e nel 1894 è condannato in contumacia per abuso di fiducia e truffa. Più tardi in Spagna, a Valencia, lo si ritrova proprietario di una birreria sotto il falso nome di Paolo Berrer. Una giovane donna, che egli si è portato con sè da Marsiglia, gli è compagna. Ma questo legame prende presto fine. Nel 1904 egli fa la conoscenza a Bordeaux della signora Muller, vedova di un grande negoziante e che gode di una rendita di circa 70 mila franchi rappresentata dall'usufrutto dell'eredità del marito. Un primo matrimonio non ancora annullato, contratto nell'America del Sud con una certa Soummille, non impedisce affatto a Bolo di sposare la signora Muller, e nel 1905 egli ritorna a Parigi. Si occupa di molteplici affari: presidente della Confederazione generale viticola, egli ha una parte importante nei disordini dello Champagne del 1911. Tuttavia gli affari di Bolo non sembrano sino allora avere aumentato la sua fortuna. Un signor Loubet gli reclama una somma di 500 mila franchi e fa mettere il sequestro su alcuni beni del suo debitore e specialmente sulla sua bella proprietà, la villa «Velleda» che possiede a Biarritz. Bolo fa opposizione a questo sequestro. Monier era allora presidente del Tribunale civile e a lui fu sottoposto il processo. Bolo è condannato a versare in 24 ore i 500 mila franchi alla Cassa dei Depositi e prestiti. Bolo eseguisce il versamento.

Durante un suo viaggio egli è presentato da due donne a Sadik pascià, ministro della lista civile d'Egitto, venuto a Parigi ad occuparsi degli interessi del suo Sovrano. Alcune settimane dopo Bolo intriga e si fa presentare al Kedivè in persona e riesce ben presto a prendere una certa influenza sullo spirito del Sovrano egiziano. Il Kedivè, che è inquieto per la situazione europea, riceve da Bolo un progetto di contratto che gli permetterebbe di mettere al sicuro i suoi beni. Scoppiata la guerra, Sadik parte per Costantinopoli, ove raggiunge il Kedivè e poco dopo Bolo riceve il titolo di Pascià. Trascorre un breve periodo di tempo, e quindi un emissario di Bolo, il comm. Cavallini, si reca nel novembre del 1914 a Costantinopoli e rimette al ministro della lista civile del Kedivè due progetti di lettere, una in cui il Kedivè riconosce di dovere cinquanta milioni a Bolo e l'altra colla quale il nuovo Pascià si impegna a restituire questa somma. Ma questa combinazione non riesce. Nel dicembre del 1914 Bolo è a Biarritz nella sua villa «Velleda». Egli fa la vita più lussuosa e riceve personaggi importanti. Nel febbraio del 1915 si reca a Roma dove ritrova Saddik pascià. Propone allora al rappresentante del Kedivè di fondare in Isvizzera una Banca che, sotto diversi pretesti, permetterebbe di riunire dei fondi con i quali verrebbero sovvenzionati parecchi giornali francesi. Coi capitali di questa Banca, che egli calcola debbano elevarsi a cinquanta milioni, Bolo pretende di potere suscitare in Francia una campagna popolare a favore della pace. Tutti essendo d'accordo, non rimangono più che da regolare i particolari di questa vasta offensiva disfattista.

Dopo numerose trattative con Berlino, per mezzo di Saddik pascià, il 13 aprile 1915 i complici decidono di depositare in una Banca di Ginevra i fondi provenienti dalla Germania e che devono essere messi a disposizione di Bolo. Sono somme, si dice, che appartengono al Kedivè, il quale non vorrebbe fossero sequestrate dall'Inghilterra. Si spiega ancora al direttore della Banca, onde non destare sospetti, che l'ammontare dei prelievi che vi sarebbero fatti avrebbe dovuto essere spedito a Parigi ad uno degli uomini di fiducia del Pascià, che non è altri che l'agente di affari Porchère.

I mesi passano. Bolo pascià si serve delle sue alte relazioni (e tra le altre di quella del presidente Monier) per tentare di introdursi nei diversi grandi giornali. Fu così che, approfittando di alcune difficoltà del senatore Humbert, riesce a stabilire un contratto di società col senatore della Mosa ed a versargli una somma di circa sei milioni. Firmato il contratto, Bolo parte per l'America portatore di lettere di raccomandazione del senatore francese. Ritorna in Francia alcune settimane dopo e, per il suo tenore di vita ed i suoi procedimenti, dà l'impressione di disporre di somme sempre più considerevoli. Tuttavia sette mesi di pazienti e minuziose ricerche non hanno ancora permesso al capitano Bouchardon di determinare l'origine sospetta delle somme enormi che Bolo pascià maneggia. Gli sforzi del magistrato però sono finalmente coronati da successo: avviene un colpo di scena e la situazione è improvvisamente rischiarata.

Nella mattina del 26 settembre cablogrammi ricevuti per mezzo del Ministero degli esteri, informano il capitano Bouchardon che, in seguito alle inchieste a cui si è proceduto per mezzo di Commissioni rogatorie, si è potuto stabilire formalmente che dal principio delle ostilità Bolo pascià ha ricevuto da diverse banche degli Stati Uniti una somma di 10 milioni, che questi fondi erano stati versati nelle banche per l'intermediario del conte Bernstorf in seguito ad ordini del ministro degli Esteri tedesco, von Jagow e per cura della *Deutsche Bank*. Il capitano Bouchardon firma immediatamente un mandato di arresto contro Bolo pascià.

Da quel momento gli avvenimenti precipitano. In seguito alle spiegazioni raccolte sulla parte avuta dal pascià e sui procedimenti di alcuni personaggi del suo *entourage* e specialmente in seguito alla deposizione del tenore italiano Sottolano, l'agente di affari Porchère viene arrestato. Lo stesso avviene per Cavallini, mentre Monier, primo presidente alla Corte d'Appello, deferito alla Corte di Cassazione per colpe professionali ed anche per le sue relazioni coll'avventuriero, è severamente colpito.

Tali sono i principali elementi di questo importante processo che si è iniziato oggi nel pomeriggio, dinanzi al terzo Consiglio di guerra. Presiede il colonnello Voyer; il luogotenente Mornet occupa il posto di Pubblico Ministero, assistito dal luogotenente Jousselin, aggiunto al capitano Bouchardon, che ha compiuto l'istruttoria del processo. Il capitano Thibault funziona da cancelliere. Gli avvocati Albert Salle e Marcel Herault sono al banco della difesa. Alle 1.15 l'udienza è aperta.

Il primo ad apparire è Bolo. Col busto stretto nella giacca nera, colletto bianco, cravatta azzurra, reca sotto il braccio un portafoglio; i capelli accuratamente impomatati, divisi da una larga scriminatura, sono brizzolati. Si aggiusta, sul viso pallido, il monocolo e con aria disinvolta squadra il pubblico. Vede la moglie e le fa cenno colla mano. Ella gli risponde inviandogli un bacio. Accanto a lui, coi capelli stinti, figura insignificante di sessantenne, viene a sedere Porchère, voltando le spalle al pubblico. Una luce livida piove dalle finestre sui due accusati. Il terzo, Cavallini, è come sapete, contumace. L'appello dei testimoni dura a lungo, monotono: venti minuti. Parecchi non rispondono. Tra gli altri, Caillaux e sua moglie, l'ex-Kedivè d'Egitto, il suo primo ministro Saddik, l'avventuriero accusatore e complice americano di Bolo. Queste assenze danno luogo ad un primo incidente. Esso ha il merito di rivelarci la natura degli oratori che dovranno misurarsi: uno per la difesa, l'altro per l'accusa. L'accusatore è l'avvocato fiscale Mornet, tipo caratteristico di lottatore: volto energico, barba arruffata. Quando si leva la prima volta a parlare, attacca senza riguardi. Lancia brevi incisive convincenti le sue ragioni senza masticare le parole, saettando con lo sguardo l'accusato. Contro di lui, l'avvocato di Bolo, Salles, appare freddo, incapace di respingere con eguale impeto l'assalto. Salles è oratore del genere dei civilisti classici, poco fatto pel fracasso delle tenzoni penali; ragionatore garbato, rispettoso, sottile. Non sarà lui a suscitare incidenti o intermezzi drammatici capaci di appassionare la folla.

Il cancelliere legge l'atto d'accusa. Bolo è rinviato a giudizio per avere avuto intelligenze con la Germania, allo scopo di favorire le sue imprese e, 1.o in Svizzera con le persone dell'ex Kedivè Abbas Hilmi e Youssouf Saddik Pascià; 2.o a Parigi ricevendo da Cavallini danaro inviato dalla Germania all'ex Kedivè per creare un movimento pacifista; 3.o agli Stati Uniti facendosi rimettere dalla Germania una certa somma allo scopo di provocare un movimento di opinione nella stampa francese; 4.o a Parigi versando una somma di danaro alla stampa e specialmente al direttore del «Journal». Cavallini è rinviato a giudizio per intelligenze colla Germania allo scopo di favorire il nemico consegnando a Bolo una somma di danaro cercando di acquistare azioni del «Figaro» con fondi di origine tedesca. Porchère è rinviato a giudizio per complicità in alcuni dei fatti sopradetti.

Si chiamano i testimoni. Sono presenti la signora Lafarge, il baritono Sottolana, Charles Humbert, i coniugi Tusnon, il dottor Roubinovitch, mons. Bolo, Barthou, ecc. La signora Caillaux, sofferente, non potrà venire a deporre. Il luogotenente Mornet dichiara che Caillaux sarà fatto venire dalla prigione nel giorno stesso in cui dovrà deporre. Herault, difensore di Porchère, svolgendo le sue conclusioni, chiede il rinvio ad una prossima udienza, numerosi testimoni utili alla difesa risiedendo all'estero. Herault ricorda che il difensore di Bolo chiese la citazione di testimoni per telegrafo per il tramite del ministero degli Affari Esteri. Ciò che fu rifiutato. Albert Salles, difensore di Bolo, s'associa alla domanda di rinvio del processo ad una data ulteriore. Svolgendo le sue conclusioni dice di stupirsi che il magistrato istruttore non abbia voluto interrogare Saddik Pascià e soggiunge: «Poichè egli accusa Bolo, voglio vederlo». Uguale domanda fa per Abbas Hilmi, attualmente a Costantinopoli e dice che, non esistendo lo stato di guerra tra la Turchia e la Francia, sarà facile farlo venire. Continuando, il difensore cita anche il caso dei testimoni abitanti in Spagna, tra cui il conte Romanones, e di quelli abitanti in America, tra cui Hearst. Il difensore dice che il nome di Caillaux non fu mai pronunciato durante il processo Bolo, mentre ritiene che i due processi siano intimamente collegati. Il difensore dichiara che il sottosegretario di Stato per la Giustizia militare autorizzò i difensori a far citare i testi di cui ha testè parlato e si meraviglia che essi non siano stati citati per via diplomatica. Il tenente Mornet, commissario del Governo replica che furono inviati telegrammi a detti testimoni che non risposero. Mornet domanda che non sia tenuto conto delle conclusioni della difesa. Aggiunge che alcuni testimoni, tra cui Abbas Hilmi e Saddik Pascià, se varcassero la frontiera, sarebbero considerati come complici di Bolo ed arrestati. Le accuse di questi ultimi non sono la base dell'imputazione. Le confessioni di Bolo e le accuse schiaccianti di Sottolana sono bastanti. Il Consiglio si ritira quindi per deliberare.

Sopra una pubblicazione avvenuta in Inghilterra e vietata in Italia

Roma, 4, sera.

L'on. Bagnone ha spedito alla Presidenza della Camera una interrogazione ai Ministri dell'Interno e degli Affari esteri, «per sapere se è autentico il trattato fra Inghilterra, Francia, Russia ed Italia, pubblicato su giornali inglesi, ed in caso affermativo, perchè ne è vietata la pubblicazione sui giornali italiani, mentre da noi Nazione e Parlamento ignorano il patto fondamentale che ci lega all'Intesa».

Conferenza dell'on. Giordano

Chieri, 4.

L'on. Giordano, invitato da un Comitato appositamente costituitosi, tenne nella sera di ieri davanti alle autorità locali ed a scelto e numeroso uditorio, nel grande salone del palazzo comunale, una applaudita conferenza sui doveri che ad ogni buon italiano incombono nell'ora che volge. Accennato la gravità del disastro di Caporetto, ne trasse argomento per mettere in evidenza la tenacia resistente del nostro esercito e la necessità che la Nazione vi cooperi in ogni miglior modo. Ne invocò la cooperazione morale mediante la concordia e la unione degli animi e la virtù dei sacrifizi. Ne invocò la cooperazione materiale col maggior sviluppo della produzione agraria ed industriale, e col fornire volonterosamente allo Stato i mezzi finanziari occorrenti. Dimostrò ampiamente che la buona riuscita del quinto prestito nazionale, al quale tutti quelli che ne hanno la possibilità debbono concorrere, avrebbe evitato i danni di prestiti all'estero; di aumento della circolazione cartacea; di prestiti forzosi e di aggravamento delle imposte. Conchiuse il suo dire con una elevata invocazione alle fortune d'Italia ed all'avvento di una pace giusta e duratura. Applausi vivissimi salutarono l'oratore.

Un assassinio a Milano a scopo di furto

Milano, 4.

Un feroce assassinio è stato commesso ieri a scopo di furto. In un appartamento di quattro locali al terzo piano di via Panfilo Castaldi, n. 26, abitava tale Maria Pastiglia, di 45 anni, la quale affittava due camere mobiliate a due biondone. Una di queste è ricoverata tuttora all'Ospedale. L'altra, tale Carolina Lainati, di 23 anni, ieri, verso le ore 11, dopo aver parlato con la padrona, uscì di casa. Ritornando verso le ore 23, trovò la porta chiusa; aprì, ma appena entrata, dal disordine dell'ingresso immaginò che i ladri dovevano aver visitato l'appartamento. Impaurita fuggì gettando l'allarme. Accorsero alcune persone ed anche una guardia di P. S., le quali entrarono in casa. Nella camera da letto della Pastiglia tutto era in disordine, i mobili rovesciati ed una gran massa di biancheria ammucchiata fra il letto e la parete. Sollevata questa biancheria apparve il cadavere della Pastiglia. La disgraziata era stata strozzata ed aveva ancora legato al collo un fazzoletto di seta. Dalla Questura giunse subito sul luogo del delitto un delegato e il giudice istruttore. Le indagini della sezione di Pubblica Sicurezza di via Settembrini, la quale aveva avuto modo di far pesare i sospetti sopra un amante della Lainati, hanno portato stamane, dopo una attiva caccia, al di lui arresto. Si tratta del diciannovenne Mario Castellini, di Mantova, meccanico disoccupato. Il Castellini aveva depositato ieri settanta lire presso un oste di via Tadino, 18, dicendo che oggi sarebbe ripassato a prenderle. Infatti si è presentato ed ha trovato le guardie che lo hanno tradotto al commissariato, dove fu interrogato a lungo. Egli nega recisamente di essere l'autore del delitto, ma i sospetti si sono aggravati su di lui (che conosceva perfettamente l'ambiente dove la Pastiglia viveva), anche perchè è caduto in molte contraddizioni: fra l'altro ha negato di aver lasciato in deposito all'oste la somma che è stata sequestrata.

Il processo Donato Levi al Tribunale di guerra

Si è iniziata ieri mattina l'ultima fase di uno di quei clamorosi fatti di frode in forniture militari, di cui la cronaca cittadina ebbe ad occuparsi diffusamente nell'anno 1916, secondo della nostra guerra. Si tratta della pretesa frode della ditta «Donato Levi», di cui è proprietario il signor Isaia Levi, notissimo industriale della nostra città, il quale però fu assolto in istruttoria, limitandosi l'accusa ad incriminare di «frode» il procuratore della Ditta, signor Vagina Pietro, per una fornitura di 60 mila camicie, che porterebbero una percentuale di cotone superiore alla pattuita, oltre ad una imputazione secondaria di «mancato servizio doloso», in relazione alla prima; il direttore del reparto confezioni Vincia Giacomo, il vice direttore ragioniere Luria Attilio e l'impiegato Spreafico Ettore, tutti e tre della stessa imputazione di «mancato servizio colposo», per aver fatto mancare, lo Spreafico quale delegato all'acquisto delle stoffe e gli altri alla confezione, per mera negligenza, il servizio di fornitura delle predette 60 mila camicie di flanella, non curando, fra altro, che le stesse venissero confezionate colle stoffe dovute, messe nei colli, nè confuse con altri oggetti, in modo che ne derivò una consegna all'Amministrazione militare, di camicie in gran parte inservibili all'uso a cui erano destinate e contrarie ai patti. Gli imputati, che sono tutti a piede libero, sono giudicati da un Tribunale speciale, presieduto dal maggior generale comm. Turletti, per essere il rag. Luria tenente della Milizia territoriale.

Il processo durerà parecchi giorni, essendovi sei periti e venticinque testimoni da sentire. Il Collegio di difesa è costituito dagli on. Raimondo e Bertini, e dagli avvocati Cavaglià e Omodei. All'Accusa siede il colonnello comm. Noseda, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Milano; giudice relatore è il capitano cav. Pilli.

Un incidente pregiudiziale

Poca gente è nell'aula riservata al pubblico, quando il presidente dichiara aperta la seduta, alle 11.30. Prima ancora di procedere all'interrogatorio degli imputati, l'avv. Omodei presenta una riserva circa un teste ufficiale superiore, che non è comparso, e l'avv. Cavaglià svolge un incidente pregiudiziale, chiedendo in primo luogo che si dichiarino nulle le perizie già fatte; in secondo luogo che sia limitata la materia del contendere alle camicie già periziate in istruttoria, che sono in numero assai inferiore alle 60 mila, ovvero si ordini l'estensione dell'esame peritale, per ragioni di giustizia, a tutte le camicie in sequestro.

Il Pubblico Ministero, colonnello Noseda, contrasta la nullità delle perizie, si oppone alla richiesta della Difesa per quanto ha tratto alla limitazione dei capi d'accusa sulle sole camicie periziate, ma non dissente da un complemento di perizia. Dopo breve discussione, le Parti si accordano di rinviare la soluzione dell'incidente in prosieguo di causa.

L'interrogatorio degli imputati

Dopo la lettura dei numerosi atti di istruttoria, fatta dal segretario tenente avv. Morleo, e dopo il giuramento prestato dai periti professori Testa, Ferroglio, Alliaro, Apostolo, Giudice e Gilli, questi ultimi due a difesa, e gli altri di accusa, viene interrogato per primo il procuratore della «Donato Levi», Vagina Pietro, che veste la divisa di soldato. Egli premette che, nelle varie aziende in cui rimase impiegato, le sue mansioni furono sempre ed esclusivamente quelle di contabile. Entrò nella Ditta D. Levi con lo impegno di adire agli appalti, stipulare i contratti e definire i prezzi di acquisto; sempre però obbligandosi non in proprio, ma per conto della Ditta. Spiega come si svolgeva la sua opera, ma protesta di non essere mai stato un tecnico, nè un competente di stoffe. Oltre alla «Donato Levi», rappresentava altre ditte, come la Rivetti, la Cerrutti, di fronte all'Amministrazione militare, per tutto quanto si atteneva alla parte amministrativa. Il Vagina dichiara che in venti anni di lavoro non ebbe mai a compiere alcuna azione di cui debba arrossire. A questo punto la commozione gli impedisce di continuare, e rispondendo, in seguito, a domande del Collegio, rileva che quando la Ditta gli dava dei campioni, colla dichiarazione di percentuale, egli li portava alla Amministrazione militare, riferendo puramente e semplicemente la dichiarazione fattagli, in perfetta buona fede, e senza la possibilità di controllo, non essendo sua mansione occuparsi della lavorazione e produzione delle stoffe campionate.

Se avesse avuto il minimo dubbio che la Ditta gli dava o gli diceva una cosa per un'altra, si sarebbe certo rifiutato di addivenire alla stipulazione dei contratti. Nelle sue relazioni coi subfornitori, egli interessava la Ditta ad eseguire i contratti ed a fornire la materia prima. Poteva darsi, ed anzi è avvenuto, che durante la fabbricazione di una merce, l'imputato fosse sempre fuori della fabbrica, a Roma ed altrove. Egli segnava bensì sulle fatture le caratteristiche della merce, ma stava poi al magazzino di assegnare la merce a chi spettava. Non fu mai avvisato dal magazzino o dalla Cassa che si fossero verificati degli errori od equivoci, diversamente avrebbe agito energicamente per impedire degli imbrogli. Chiarisce i termini della procura, rilasciatagli dalla Ditta, sostenendo ancora che i contratti da lui eseguiti non lo impegnavano mai in proprio.

Pubb. Minist. — Avete preso 304 mila lire in un anno, di interessenza, e non volevate essere impegnato in proprio!

L'imputato conferma che il Levi non si occupava mai dell'esecuzione tecnica delle confezioni. Le percentuali delle stoffe esistenti nel magazzino non vennero mai dal Vagina stabilite. Erano Luria e Vincia che richiedevano al magazzino le stoffe occorrenti. Non ebbe mai a scegliere, personalmente, delle stoffe, perchè non se ne intendeva.

Il Pubblico Ministero muove all'imputato alcune contestazioni, a questo proposito, basandosi su varie risultanze d'istruttoria, da cui apparirebbe invece la sua competenza anche in materia di stoffe.

Su istanza della difesa, viene data lettura della lettera di contratto per locazione d'opera, intercorsa fra il Vagina e la Ditta, nel maggio 1912, e della successiva procura.

Il Vagina spiega ancora che la sua interessenza gli veniva liquidata sui soli affari conclusi. Non era il direttore della fabbrica, non aveva facoltà di comperare nè di rifiutare della merce e non poteva ingerirsi nella scelta e licenziamento del personale. Nega quanto avrebbe affermato il suo principale Isaia Levi, che cioè egli dovesse curare anche la esecuzione tecnica della stoffa.

Si passa quindi all'interrogatorio dello Spreafico Ettore.

Fu viaggiatore per parecchi anni, ma non si occupò mai di forniture militari. Quanto all'affare delle camicie, comperò una partita di stoffa dalla ditta Mosca, che gli dichiarò che conteneva il 20 per cento, e che si trattava di un residuo di maggior fornitura per 7 od 8 mila metri, parte pronti e parte in preparazione. Non era munito di alcun mandato per tale acquisto.

Su domanda del P. M., spiega come il magazzino introducesse per mezzo di note o rimesse, le merce, e fissasse sulle note la percentuale.

P. M. — Cerchi di mettere d'accordo quanto ha dichiarato come teste con quanto dichiara come imputato!

L'obbiezione dell'Accusa si riferisce ad una dichiarazione relativa al Vagina, fatta dallo Spreafico, in cui prima scagionava il Vagina da ogni responsabilità, e quindi gliela addossava totalmente.

L'imputato spiega come egli supponga che avvenisse l'introduzione della merce in magazzino, il quale doveva controllare con l'esame tattile e visivo le dichiarazioni di percentuale.

Avv. Cavaglià: — Se il Pubblico ministero mi prova che dove abbiamo scritto le percentuali, queste non corrispondono, la Difesa gli dà causa vinta!

Un giudice: — Da quanto afferma la Difesa, il Vagina avrebbe fatto come chi riceve in una busta chiusa 100 lire, e non curandosi di assicurarsi se ciò corrisponda al vero, ne fa fede senz'altro?

Lo Spreafico, continuando, dichiara che prima arrivavano le fatture della merce; pochi giorni dopo arrivava la merce, che passava in magazzino.

Vengono rammostrate al Vagina le fatture su cui esso ha segnato le percentuali di cotone, e l'imputato dichiara quali sono le percentuali che esso ha segnato e quali no. Insiste che era solo il magazzino a valutare le percentuali.

Pubblico Ministero: — Estenderemo l'imputazione al Colombo!

Il Colombo era il capo-magazziniere della ditta Levi, già prosciolto in istruttoria.

Il Collegio s'indugia a lungo nell'esame e nella contestazione delle fatture al Vagina, e le Parti fanno numerosi rilievi in proposito.

Anche nell'udienza pomeridiana non è aumentato l'interesse del pubblico, che è quasi del tutto assente dall'aula.

Lo Spreafico dà ancora chiarimenti sul contratto colla Ditta Bozzi, di 500 metri di stoffa tipo Z, da lui concluso. Questa stoffa, che era di flanella per uomo ed ordinata a camicie, venne poi destinata dal magazzino a confezione di camicie. L'imputato conferma che egli era addetto esclusivamente agli acquisti per uso commerciale. Una sola volta ricevette l'incarico generico di trovare roba per camicie da soldato. La Ditta, nel dargli l'incarico, gli disse che percentuale doveva contenere. Normalmente, nè nei 14 milioni di stoffa da lui comperati, nè nella sua lunga carriera di acquirente, ebbe a subire la prova del dinamometro.

Avv. Omodei: — Nel Biellese, non vi è che la Ditta Rivetti, la quale si serva del dinamometro!

E' la volta dell'imputato Vincia Giacomo, il quale era direttore del reparto confezioni. Date le numerose filiali fuori di Torino, qui non rimaneva che il rag. Luria a dirigere i lavori. Si interessò del contratto in causa per sollecitarne l'esecuzione e consegna. La stoffa veniva introdotta a mezzo di «rimesse», mandata dal magazzino. Veniva subito messa in lavorazione: prima il taglio, secondo i quattro tagli ed i vari quantitativi, poi veniva data al lavoro esterno, rientrava e veniva messa, dopo ultimata, in colli coi cartellini, portanti la qualità dichiarata dal magazzino. Gl'imballatori, facendo i colli, sapevano per mezzo dei biglietti delle taglie, appesi a tergo delle camicie della qualità della merce. Nell'azienda non vi era che il verificatore delle confezioni, quando i capi di roba rientravano dalla lavorazione esterna. Quando il Vagina si trovava a Torino, si occupava di avvisare il Commissariato del collaudo dei colli, i quali erano in tela juta cucita. Quando non c'era Vagina, andava il signor Rocca ad avvisare. Il Vincia dichiara che aveva delle indicazioni relative alle percentuali, onde non confondere le stoffe per uso militare con quelle per uso civile. Nel laboratorio nessuno rilevò mai le rilevanti differenze di percentuale. E' possibile che gli imballatori si siano sbagliati, prendendo le camicie da una stanza anzichè dall'altra. Il Vincia era sovraccarico di lavoro, dovendo sovraintendere a ben nove laboratori, e due fuori città. Quando il magazzino era in ritardo per la consegna della materia prima, reclamava subito al magazzino, perchè, conoscendo egli i termini di consegna, non voleva mancare alle consegne stesse.

Il rag. Luria Attilio, ultimo imputato, spiega che la sua mansione cominciava quando il magazzino mandava su le pezze con delle cartelle. Spiega la distribuzione del lavoro, ormai nota, alle tagliatrici, e l'apposizione dei biglietti, che rappresentavano non solo la taglia, ma anche dal colore dell'inchiostro e dalla grafia del numero, arabico o romano, indicavano pure se vi era la percentuale di cotone del 30-35, ovvero del 60-65. La sua mansione finiva quando egli era avvisato che in corso Emilia erano stati introdotti quantitativi di merce confezionata sufficiente pel collaudo. Le attribuzioni del Luria e del Vincia erano identiche. Entrambi sono nella Ditta D. Levi da 27, 28 anni. La produzione del lavoro fu quintuplicata durante la guerra.

A riguardo del Vagina, esclude che egli contrassegnasse la merce; questo lavoro era tutto fatto da Vagina, che aveva invece da compiere un lavoro di concetto.

Gli operai in Torino erano complessivamente duemila.

L'imputato rilevò un giorno nel laboratorio che una ragazzina, invece di apporre certi cartellini, ne apponeva degli altri, il che poteva apportare della confusione: lo sbaglio fu però subito scoperto ed ovviate le conseguenze. Un'altra volta ribaltò un carro in via Ponte Mosca, contenente degli indumenti, ed è possibile che quelli si siano frammischiati, e le qualità confuse. Esauriti così gl'interrogatori, l'udienza è rinviata a stamane per l'esame dei testimoni.

Le masse popolari tedesche desiderano una rapida pace

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 4, notte.

Branting, «leader» socialista svedese, ha fatto al corrispondente del «New York Herald» a Stoccolma queste dichiarazioni: «Con i loro metodi terroristi e con la soppressione dei giornali che erano loro contrari, i bolscevichi compromettono la rivoluzione e faciliteranno un ritorno del regime reazionario. Negli scioperi di Germania bisogna scorgere un avvertimento al Governo contro i suoi piani annessionisti. E' certo che le masse popolari tedesche desiderano una conclusione rapida di pace e di buona intesa con i popoli vicini. Disgraziatamente questi sentimenti non sono abbastanza forti per imporsi ai partiti del Reichstag, ove gli stessi liberali sono più o meno annessionisti».

Branting ha confermato che un conflitto è scoppiato ultimamente fra Kuelmann e Ludendorff. Questi minaccia ancora di dimettersi se il Governo rinuncia ad esigere la pace che i generali tedeschi vogliono e che l'Intesa non può accettare. La Germania sferrerà dunque ancora una grande offensiva, sperando di determinare sul fronte occidentale un'importante ripercussione. Se fallisse, l'opinione pubblica tedesca si pronuncerà con forza contro la continuazione della guerra, dichiarando che troppo sangue è già stato sparso.

D. R.

I negoziati di Brest-Litowski

Zurigo, 4, notte.

Nella seduta plenaria di venerdì a Brest-Litowski, Czernin ha dichiarato, in nome degli alleati, di non avere alcun motivo per ritirare il riconoscimento, avvenuto nella seduta plenaria del 12 gennaio, della delegazione ucraina quale delegazione indipendente e quale rappresentante plenipotenziaria della Repubblica popolare ucraina, e per limitare tale riconoscimento. «Anzi, noi ci vediamo indotti a riconoscere fin d'ora la Repubblica popolare ucraina come Stato indipendente, libero, sovrano e in grado di concludere in modo indipendente accordi internazionali».

Trotzki ha osservato brevemente che egli ha mutato i suoi criteri finora esposti circa lo Stato ucraino e disse di dover conchiudere che «sarà difficile alle quattro Potenze alleate indicare i confini geografici della Repubblica da loro testè riconosciuta, mentre nei negoziati di pace i confini di uno Stato non sono cosa indifferente».

Un pessimismo significante regna nei circoli politici tedeschi relativamente ai negoziati di Brest-Litowski. La partecipazione personale del presidente del Consiglio bulgaro Radoslavoff, ai negoziati stessi provoca un certo malcontento. Kuhlmann si era vivamente opposto, essendo la presenza di Radoslavoff tale da aumentare le difficoltà.

L'Accademia francese di Belle Arti allo scultore Gemito

Parigi, 4, notte.

Lo scultore Gemito è stato nominato membro corrispondente dell'Accademia di Belle Arti di Francia.

Nei disturbi gastrici, guarigione definitiva e stabile benessere non si ottengono:

nè coll'uso dei **rigeneratori** a base di *stricnina, noce vomica, fava di Sant'Ignazio, coca ed altri stimolanti* atti ad eccitare contrazioni, che danno la sensazione momentanea di benessere (susseguita da una contro-reazione di abbattimento dopo la cura);

nè coll'uso dei **ricostituenti** a base di *sali di ferro, arsenico, manganese e altri metalli o metalloidi* agenti sulle crasi sanguigne con effetto limitato al tempo della cura; *o di oli grassi od emulsioni per se stesse difficili a digerirsi*.

nè coll'uso dei **peptici** *pepsina, pancreatina, diastasi, peptoni, papaina, o dei vari detti fermenti*, il cui effetto si limita a produrre una digestione chimica artificiale volta per volta che il rimedio è preso.

nè coll'uso dei **purganti** *cascara sagrada, aloe, gomma gutta, taurina, podofillina, fenolftaleina*, ecc.: che usati una volta tanto sbarazzano l'intestino, ma, prolungandone l'uso, aumentano la stitichezza ed aldiano il corpo alle medicine, a tutto danno delle funzioni gastriche.

nè coll'uso degli **alcalini** *bicarbonato di soda, sali di litio, di magnesio*, ecc., che introdotti nello stomaco neutralizzano l'acido cloridrico, che è il naturale disinfettante dello stomaco.

La **MATERIA MEDICA** *insegna che tutti i detti farmaci abituano il nostro organismo ad uno stimolo: cessato il quale, i disturbi tornano a farsi sentire;*

il "tot,, (genuino), per contro, non contiene nessuna di tali sostanze;

il "tot,, (genuino), non cura l'immediato sollievo, ma dà la guarigione completa in un tempo adeguato; agendo per pura graduale antisepsi delle vie digerenti, biliari, ed intestinali;

il "tot,, (genuino), estirpa a poco a poco le cause della dispepsia, della stitichezza, dei catarri gastrici, della congestione di fegato, della nevrosi gastrica, ecc. Unico preventivo razionale contro le infezioni gastro-enteriche (coliche, diarree, tifo, gastro enterite, coléra);

il "tot,, (genuino), si vende in tubi e mezzi tubi muniti dei contrassegni di legge.

GRATIS, dietro semplice biglietto da visita, si invia: Opuscolo sui disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile, a colori, del corpo umano.

"Tot" Company, Milano.

Cronaca Cittadina

In attesa del 10 febbraio

Ieri si sono iniziate le operazioni di riordinamento degli oggetti stati offerti per premio della Grande Lotteria Giornalistica. Il procedere di tale lavoro assicura che i doni saranno pronti per essere consegnati ai fortunati vincitori non appena gli stessi avranno segnalato al Comitato di essere stati i favoriti dalla sorte. Contemporaneamente il salone della Borsa — in via Ospedale, 28 — dove dovrà svolgersi l'estrazione dei numeri, sta subendo le trasformazioni e gli adattamenti necessari. Il Comitato intanto avverte i detentori di biglietti di Provincia di voler inviare al Comitato medesimo nella giornata di venerdì i tronconi delle mazzette dei biglietti venduti e i biglietti che eventualmente non avessero esitato, altrimenti il Comitato riterrà come venduti tutti i biglietti stati prelevati. Continua la generosa gara delle Ditte industriali per l'acquisto dei biglietti e la loro distribuzione alle maestranze. Le Officine di Savigliano hanno acquistato a tale scopo 200 biglietti. Cento biglietti hanno acquistato le Officine di Energia Elettrica di Novara, 200 ne hanno acquistato le Officine Dubose, 250 biglietti ha acquistato la Conceria Fratelli Durio, 200 biglietti pure acquistò la Società Anonima Esplosivi e Prodotti Chimici per distribuirli ai soldati degenti negli Ospedali territoriali, 150 biglietti ha acquistato la Ditta Fratelli Bosco di Giacomo per la propria maestranza.

Le visite del Prefetto

Ieri il prefetto Taddei, accompagnato dal consigliere delle Opere pie, cav. Calcagno, ha visitato la «Cucina malati poveri» ed i «Pranzi di guerra», accolto dal Consiglio direttivo e dalle dame che prestano l'opera loro. La presidente, signora Ernesta Sainpo Volleiro, rivolse al prefetto il saluto devoto dei presenti e degli assenti, unendo il pensiero del bene che compiono la «Cucina malati poveri» ed i «Pranzi di guerra» al pensiero dell'auspicata vittoria. Il prefetto rispose ringraziando ed inneggiando al trionfo delle armi italiane ed alleate, augurando prossima la vittoria. Accompagnato dalla presidente e dai vari membri del Consiglio, il prefetto visitò i locali ed espresse la sua compiacenza e la sua viva approvazione per il perfetto funzionamento delle due Opere di assistenza civile. Si accomiatò con parole di elogio per tutte le collaboratrici loro.

Contributo all'assistenza civile

Il Municipio comunica che, nello scopo di poter formare il ruolo definitivo dei contribuenti per la tassa di assistenza civile, la civica Tesoreria accetterà le somme versate a compenso della suddetta tassa solo fino al giorno 15 febbraio corrente. In conseguenza si avvertono gli interessati che a decorrere dal giorno 16 corrente mese alla Tesoreria municipale si riceveranno soltanto le oblazioni volontarie per l'assistenza alle Famiglie dei Soldati, le quali offerte non andranno a compenso della tassa per assistenza civile, inscritta nel ruolo per l'anno 1916.

Una riunione dell'Associazione fra proprietari di casa

Alla Lega Industriale, sotto la presidenza dell'on. Compans e con l'intervento di trecento soci, fu tenuta l'assemblea dei Proprietari di case per pronunciarsi in merito all'ultimo Decreto sulle pigioni. Fu votato il seguente ordine del giorno proposto dall'avv. Davico e dal prof. Tedeschi:

«L'assemblea, mentre riconosce che le condizioni straordinarie create dal periodo eccezionale che attraversa la Nazione, giustificano la richiesta di sacrificio da tutti i cittadini in relazione alla loro condizione sociale e così anche da parte dei proprietari di case; si associa ai concetti che informano l'ordine del giorno della Federazione delle Associazioni Proprietari Case d'Italia, nel senso di far presente al Governo la necessità e giustizia di apportare al Decreto stesso quelle modificazioni, che, sotto speciale riguardo a quei proprietari che, conservando ancora al presente i prezzi d'affitto di anti-guerra, non hanno in alcun modo abusato verso i loro inquilini per rispettando il principio informatore di impedire ogni giusto sfruttamento della proprietà immobiliare, non facciano gravare esclusivamente sui contribuenti proprietari di case il peso degli aumenti di imposte, che per disposizione statutaria debbono essere distribuiti proporzionalmente su tutti i cittadini. Coll'occasione tutti i soci si uniscono nel voto che anche per parte dei proprietari di case si concorra nella maggiore misura possibile al successo della sottoscrizione per il Prestito Nazionale, garanzia di resistenza e di vittoria delle nostre armi, di riverente omaggio a quanti danno la vita per il bene della Patria, e guarentigia di più temibili richieste di inevitabile sacrificio finanziario da parte dello Stato».

L'assemblea annuale degli avvocati

Presieduta dal venerando decano degli avvocati italiani, comm. Franco Bruno, si è tenuta ieri l'assemblea ordinaria del nostro Collegio forense. Dopo una breve commemorazione dei caduti sul campo dell'onore, avvocati Boeri, Civetta, Lurgo, Marchini, Perron, Reyneri, Stravegna, Varaglia, fatta con nobili e commosse parole dal Presidente, e dopo altre commemorazioni di illustri maestri e colleghi deceduti, fra cui il senatore Carle e gli avvocati Ferrero e Ghiarza, viene inviato un caldo saluto di incoraggiamento e di lode ai combattenti. Viene infine approvato il bilancio ed il seguente ordine del giorno, all'unanimità:

«L'assemblea, prima di sciogliersi, rinnova l'espressione della sua affettuosa ammirazione per i colleghi che incontrarono la morte sul campo della gloria e per quelli che perdettero, combattendo, la libertà, facendo voti perchè non sia lontano il loro ritorno alla patria, che hanno strenuamente difesa; fa voti perchè anche nelle classi forensi perduri l'opera di patriottica resistenza, sia concorrendo nella più larga misura al prestito nazionale, sia dando esempio ed ammaestramento di fermezza e di fede nel trionfo della civiltà e della libertà dei popoli; si associa ai voti espressi da altri Consigli perchè politica e disciplina si ispirino alle necessità del momento ed al sentimento dell'onore e dell'avvenire del Paese; delibera di esprimere, a mezzo di telegramma, all'on. Girardini, quale rappresentante delle provincie invase dal nemico, e dei profughi loro, il voto che le armi del valoroso esercito nostro e la sapienza del Governo affrettino la riunione delle loro terre all'Italia, ed il felice ritorno ai loro amati luoghi di origine di quanti per violenza del nemico dovettero allontanarsene».

Echi di uno spettacolo

Il presidente del Comitato Ritrovo Soldati delle terre invase in licenza a Torino, nobile cav. Lorenzo Verdun di Cantogno, al quale furono rimesse dal cassiere dell'Associazione della Stampa Subalpina L. 1892, quale compartecipazione dello spettacolo lirico tenutosi la sera del 18 scorso gennaio al Politeama Chiarella, e L. 50 quale oblazione personale del Console generale di Francia, commendatore Filippi, ha ringraziato con nobili espressioni l'Associazione della Stampa della nuova opera di beneficenza compiuta a favore dei nostri valorosi soldati.

Due bambini smarriti

Due famiglie di profughi, ricoverate all'Istituto «Casa Benefica», hanno smarrito nei pressi dell'istituto stesso, domenica mattina alle ore 11, una bambina di anni 6, di nome Pellegrini Maria, ed un bambino di anni 1, di nome Binutti Aristide. La bambina dai capelli castani legati con nastro nero veste un grembiulino rosso con sottana di colore bleu, calze di lana grigia e scarpette basse; il bambino, dai capelli neri, veste una marinara di colore bleu, con berretto di astrakan nero, calze bianche e porta gli zoccoli. Farebbe opera di vera carità chi potendo dare notizia di questi bambini, volesse informare la Direzione della «Casa Benefica», via Principi d'Acaja, 40, telefono 1-19.

Le coperte ai combattenti

Il Comitato torinese della Croce Rossa ci comunica il 4 elenco degli offerenti coperte pro combattenti. A tutt'oggi la benemerita istituzione ha raccolto nella nostra circoscrizione 4897 coperte.

Seguendo la Cronaca

Le Sottoscrizioni al nuovo Prestito consolidato 5 0/0

presso la Banca Kuster e C., Torino, sorpassano ad oggi i sette milioni.

Fra le sottoscrizioni importanti vanno segnalate le seguenti:

Cartiera Italiana, lire 300.000 - Manifattura di lane in Borgosesia (di lire un milione deliberato), 300.000 - Associazione Agraria Piemontese (1.a sottoscrizione), 250.000 - Freund, Ballor e C., 170.000 - Manifattura di Rivarolo e San Giorgio Canavese (delle lire 300.000 deliberate), 150.000 - Compagnia Anonima Assicurazioni incendi «Il Toro», 150.000 - Ditta Lang e Schütz, 125.000 - Stabilimenti Schiapparelli, 100.000 - Ferriera di Chivasso, 60.000 - Società Anonima Cioccolato e Cacao Moriondo e Gariglio (parte di sottoscrizione), 50.000 - Ditta Rivella Bartolomeo, 50.000 - Signor Alberto Bass, 50.000 - Società Ing. Roberto Züst, Milano (delle lire 200.000 deliberate), 50.000 - Società Meccanica Italo-Ginevrina, 150.000 - Bienfenuto e Busio, 20.000 - F. e C. Jenny e C., Perosa Argentina, 20.000 - Conceria Chiono e C., 20.000 - Cav. Battista Richiardi, 20.000.

Una splendida operazione

Chi stipula coll'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* un contratto di assicurazione *Mista speciale, connessa al V Prestito di guerra*:

1.o) Fa opera patriottica perchè sottoscrive al Prestito Nazionale;

2.o) Fa saggio atto di previdenza perchè garantisce un capitale pagabile immediatamente, in caso di morte, alla propria famiglia;

3.o) Fa un'ottima operazione di risparmio perchè, oltre all'assicurazione, ottiene una capitalizzazione superiore al 5 % sui premi annui versati.

Così una persona di anni 30, versando L. 493.70 annue, garantisce a se stesso, alla scadere dei 10 anni, L. 10.000 di Prestito Nazionale, oltre a L. 1250 in contanti.

In caso di sua premorienza cessa il pagamento dei premi e l'Istituto Nazionale consegna immediatamente alla sua famiglia il titolo del Prestito Nazionale di L. 10.000.

Per schiarimenti e progetti rivolgersi alle Agenzie dell'Istituto Nazionale in ogni Comune del Regno. L'Agenzia Generale per Torino e Provincia ha sede in via Cernaia, 7.

L'Albergo Quirinale a Roma

situato nella magnifica via Nazionale, vicino alla stazione e di fronte al Teatro Costanzi, fa prezzi di pensione vantaggiosi per famiglie o lunghi soggiorni.

I Divertimenti

LA FIGLIA DEL MARE al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Un bellissimo pubblico ieri a questa prima rappresentazione dell'originale e poetico dramma della marchesa Clelia Antici Mattei e di Ugo Falena. Esso incontrò il pieno gradimento del pubblico per la nobiltà artistica del soggetto, per la messa in scena lussuosa ed aristocratica e per l'interpretazione veramente ammirevole della stessa autrice, una bellezza armoniosa della film. Assai apprezzata pure la celebre danzatrice russa La Perlowa. Da oggi si iniziano le repliche.

"Il triangolo giallo,,

E' in preparazione una serie straordinaria di films di genere rocambolesco, ideata da Emilio Ghione e messa in scena da lui. Il Ghione stesso ne è il protagonista. *Il Triangolo giallo* è un gruppo di films eccezionali, edito dalla *Tiber* e destinato al più clamoroso successo.

Bellissimo successo d'arte! "Il malefico anello,, con Bianca Stagno Bellincioni

Alla *première* del drammatico lavoro del noto giornalista e letterato *Rastignac* (Vincenzo Morello) accorse ieri un pubblico fitto e di suprema distinzione, un vero pubblico da grande lavoro e da eccezionale *première*. La bellissima film, in un prologo e tre parti, fu seguita con la maggiore attenzione e col più vivo interesse e suscitò l'ammirazione generale. Magnifica e di gran lusso la messa in scena; forte, espressiva, convincente e assai apprezzata l'interpretazione della Bianca Stagno Bellincioni. Da oggi le repliche al *Cinema Ambrosio*. Convegno di belle signore nel salone d'aspetto, ed assai gradito e molto applaudito il concerto orchestrale.

"INTOLERANCE,,

Imminente al *Cinema Ambrosio*.

SALONE GHERSI
Continua "Rapsodia satanica,, diretta da Pietro Mascagni

Rapsodia satanica continua brillantemente nelle sue affollatissime repliche. Applauditi la magnifica musica; ammirate la film e la eccelsa interprete Lyda Borelli. Anche oggi due spettacoli, alle ore 17 e alle ore 20,45, entrambi diretti da Pietro Mascagni, che dirigerà pure un pezzo sinfonico prima del Poema drammatico. Prezzi: Platea L. 1,50 — Galleria (Distinti) L. 3 (Bollo compreso). Militari non graduati e ragazzi L. 0,75 e L. 1,50.

"ATTILA,,

Imminente questa grandiosa film della mondiale *Casa Ambrosio*, protagonista Febo Mari. E' una delle più colossali films del mondo.

LA MASCHERA DAI DENTI BIANCHI ... e la gente che fa coda in istrada

Ieri i passanti potevano facilmente constatarlo: la gente faceva coda in istrada per attendere il proprio turno allo sportello dei biglietti del *Cinema Borsa*. Il successo della spettacolosa e rocambolesca film a serie aumenta ogni giorno in modo impressionante e ieri il V e il VI Episodio: *Il pappagallo azzurro* e *Il supplizio di una madre*, conquistarono gli spettatori, appassionandoli, divertendoli e lasciandoli più che mai desiderosi di vedere il seguito. I due episodi sono preceduti da un riassunto dei primi quattro e anche gli spettatori nuovi capiscono subito le grandi linee del soggetto.

Musco, Musco, Musco... e il CINEMA ROYAL "esaurito,,

L'annuncio dei prezzi normali per la comicissima film: *Il San Giovanni Decollato*, ha fatto accorrere ieri al *Royal* una folla straordinaria, più che alla *première*! Il nome di Musco e la sua felicissima comicità hanno un'attrattiva unica, e la divertente film, che fa ridere saporitamente dalla prima all'ultima scena, dimostra che questa attrattiva ha una magnifica rispondenza nei risultati. Continuano le repliche del fortunato lavoro.

Ultimi due giorni definitivi di "CHARLOT PASTICCIERE,,

Chi vuol ammirare l'insuperabile *Charlot* nella sua più recente divertentissima produzione, non manchi di recarsi, oggi o domani, al *Cinema Italia*. Sono le ultime repliche. Giovedì la film partirà per Genova, e partirà pure l'altra: *Filamena in pericolo*. Prossimamente: *Le avventure di Buffalo II*.

"IL LUPO,, con Giovanni Grasso al CINEMA SPLENDOR

Da oggi, a tutto giovedì, repliche del dramma: *Il Lupo*, interpretazione del grande attore siciliano comm. Giovanni Grasso. Venerdì: *Il bacio di una morta*, della Invernizio.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare la puntata del romanzo: «I figliuoli del tuo Maschiettori».

Per il Prestito

L'«Alleanza Nazionale» invitata dal Comitato locale per il Prestito, tenne una riunione a Forno Rivara. Oratori incaricati furono i sigg. De Sanctis Nino, sergente mutilato, Gorla Galli avv. Cesare, presidente della Commissione di controllo dell'«Alleanza», Angela Oraini, presidente dell'«Unione lavoratori italiani», i quali vennero presentati dal signore provinciale nostro sig. prof. avv. Toscano di Castellazzo conte Carlo, che pronunciò elevate parole, esortando tutti i presenti ad associarsi all'opera di patriottica collaborazione propugnata dagli oratori. L'uditorio affollatissimo, tanto che i discorsi invece che nel salone comunale dovettero essere tenuti all'aperto, seguì per oltre un'ora e mezzo la parola efficace e persuasiva degli oratori con attenzione, interrompendo spesso con calorosi applausi.

Una novità al Carignano

La Compagnia di Tina Di Lorenzo annuncia per stasera, martedì, la prima rappresentazione del dramma in 3 atti: *La canzone di Rolando*, scritta in collaborazione da Silvio Zambaldi e Armando Falconi.

L'oste dei "Due Merli,,

Abbiamo narrato giorni sono la retata di individui di cui fu teatro la trattoria dei «Due merli» sul corso Francia, narrando altresì, sulla scorta delle informazioni del casellario libro nero della Questura, che nelle mani del proprietario, presunto cassiere della combriccola, erano stati sequestrati i fondi e una rivoltella degli arrestati. E' venuto ora nei nostri uffici lo stesso oste a dichiararci che egli è stato nella faccenda puramente una vittima della sconosciuta comitiva: in sostanza è stato preso nella pania come un merlo, senza colpa. Cosicchè i merli della trattoria sarebbero tre!... Ci ha narrato infatti che nella giornata precedente alla nota sorpresa della polizia era stato pregato da un individuo di tenere in deposito la somma di L. 250 più la rivoltella, al che aveva annuito non riscontrando nella richiesta nulla di strano e di sospetto. L'oste dei «Due merli» per la onorabilità del suo esercizio e per la propria afferma la sua perfetta buona fede in tutta la disgraziata avventura.

Incendi

Nell'Arsenale di Borgo Dora, in un capannone v'è installato un forno pel riscaldamento dei cerchioni delle ruote, per l'eccessivo riscaldamento del forno stesso incendiavasi una catasta di legno che vi stava dappresso e che doveva servire per alimentarlo. Ad allarme dato dalle sentinelle, che avevano visto le fiamme, dal personale di custodia furono richiesti i pompieri, i quali, portatisi con tutta sollecitudine sul posto, misero subito in funzione l'autopompa, attingendo l'acqua dal canale che attraversa lo stabilimento. Essi in meno di un'ora di alacre lavoro riuscirono a spegnere il fuoco, dal quale rimasero solo danneggiati 2 mq. di tetto e bruciate un po' di legna. Si recò sul luogo il comandante delle guardie e pompieri municipali. Il servizio d'ordine venne disimpegnato da alcune guardie municipali, sotto gli ordini di un loro ispettore.

In via Pietro Micca si sviluppò il fuoco nell'alloggio del signor Rigolino Edoardo, causato dall'incendio della fuliggine di un camino. Andarono distrutti abiti e biancheria. Un distaccamento di pompieri spense in mezz'ora il piccolo fuoco.

All'Ospedale

Cerio Ponzetti Michele, d'anni 15, operaio presso la Ditta Mazzola, rimase asfissiato ieri in causa d'una stufa di riscaldamento. Il dott. Biei gli apprestò le cure del caso. Riservandosi la prognosi.

— Il bambino Luigi Quarello, di 23 mesi, si rovesciò addosso una pentola di minestra bollente e si produsse scottature in varie parti del corpo. Al dott. Mandosio del S. Giovanni lo dichiarò guaribile in 60 giorni.

— Il carrettiere Pietro Germano cadde da un veicolo che egli conduceva, procurandosi la frattura complicata d'un piede. Il dott. Mandosio lo dichiarò guaribile in 90 giorni.

— Giovanni Corrado, d'anni 68, venditore ambulante, cadde sotto un tram fratturandosi il piede sinistro. Il dottor Iachia del San Giovanni lo dichiarò guaribile in 100 giorni.

— Manelli Domenico, abitante in via Pontestura, n. 101, villa Tocardi, fu travolto dalla caduta di una volta e riportò contusioni guaribili in una ventina di giorni. Ebbe le cure del caso dal dott. Volante.

La scorsa notte venne trasportato al San Giovanni il pasticciere Conde Luigi, d'anni 32, abitante in via Nizza, N. 7, al quale il dottor Galansino riscontrò una lesione sulla faccia, che egli disse prodotta da un pugno ricevuto da uno sconosciuto. Sembra invece che, dato il suo stato di ubbriachezza, egli sia caduto sul selciato del cortile della sua abitazione. Il sanitario lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 20 giorni.

Furto di nuovo genere

La signora Barovero Isabella vedova Zonpetto, abitante in via Colli, n. 12, denunziò che due sconosciuti, uno sui diciotto anni, l'altro sulla trentina, si presentarono a lei in qualità di fattorini dell'Azienda elettrica municipale addetti alle riparazioni, e come tali tolsero un apparecchio elettrico, sito sotto l'andito della casa e se ne andarono. Il valore dell'oggetto è di 30 lire.

Il portafogli di un manovale

Il manovale ferroviario Siccardi Giacinto ha smarrito il portafogli contenente tutto il suo patrimonio: 140 lire. Colui che l'ha trovato farà atto caritatevole restituendo la somma o almeno le carte di esonero che erano nel portafogli stesso. Il Siccardi, che fra parentesi è padre di tre bimbi, abita in via Volvera, 21.

Il calmiere sull'olio

Una pattuglia di agenti della squadra di vigilanza sorpresa ieri le sorelle Sorbo, con drogheria in via San Donato, n. 14, mentre vendevano olio a L. 7 il chilo anzichè a L. 5, prezzo stabilito dal calmiere. Le due contravventrici vennero deferite all'autorità giudiziaria.

Stato Civile di Torino

1 febbraio 1918.

NASCITE: 6, cioè maschi 1, femmine 5.

MATRIMONI: Avezi ing. Renan con Crescenti Matilde — Massadro Benedetto con Bertano Angela — Taresi Celso con Mussetti Vittoria — Minganotti Giulio con Annone Francesca — Bubino Melchiorre con Palermo Giuseppa — Nizzola Giovanni con Degiovannini Ermenia ved. Berzi.

MORTI: Moglia Teresa di Giovanni, d'anni 12, di Caluso, scolara, via Cibrario, 23.

Delpiano Giuseppe fu Ferdinando, d'anni 81, di Torino, fondista.

Peirce Antonio di Angelo, d'anni 25, di Borgo al Monticano, cap. magg. autocarriere.

Gariaggi dott. Emanuele fu Giuseppe, d'anni 67, di Briosco, medico-chirurgo, via della Rocca, 35.

Sacel Giuseppe fu Giovanni, d'anni 54, di Castelnuovo Calcea, calzolaio, via Quattro Marzo, 1.

Cerati Giovanni fu Giuseppe, d'anni 62, di Belmonte, operaio.

Morignone Maria, d'anni 50, di Biella, infermiera, via Po, 21.

Marinano Carlo fu Giuseppe, d'anni 62, di Valsinei, pensionato, via Vigevano, 12.

Molino Maria di Antonio, d'anni 21, di Torino, casalinga, via Assarotti, 15.

Meinardi Emilia di Chiapiron Ramona, d'anni 33, di San Sebastiano (Spagna), casalinga, corso Re Umberto, 16.

Bottero Giovanni di Giovanni, d'anni 79, di Torino, calzolaio, via Tolsa, 2.

Brignoli Ida n. Chiaggia, d'anni 31, di Alessandria, sarta.

Perona Giuseppe fu Paolo, d'anni 25, di Cirié, carr.

Bosco Maria ved. Manassero, d'anni 71, di Torino, Ingenisa.

Castellano Giuseppe fu Celestino, d'anni 78, di Tovine, pensionato, via Po, 27.

Debenedetti Debora ved. Levi De Veali, d'anni 84, di Acqui, agiata, via Madama Cristina, 8.

Marchelotta Carlotta n. Armando, d'anni 31, di Coraglio, operaia.

Magistrelli Giulia ved. Giannetti, d'anni 77, di Livorno, operaia.

Morra Carlo fu Augusto, d'anni 17, di Torino, meccanico.

Martini Pietro fu Carlo d'anni 66, di Torino.

Castelli Giacomo fu Pietro, d'anni 73, di Como, calz.

Rossan Edmondo, d'anni 26, di San Germano Chisone, soldato 14.a batt. M. T.

Mallinda Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 75, di Cargnano, contadino.

Musso Giuseppina fu Lorenzo, d'anni 19, di Asti, casalinga.

Negro Giuseppina suor Maria, d'anni 70, di Cerreto, religiosa.

Seia Caterina ved. Pollino, d'anni 87, di Caragnolo, casalinga, via Briggia, 5.

Mariano Paolo fu Secondo, d'anni 74, di Torino, tipografo, via Accademia Albertina, 3.

Rivaira Davide di Giovanni, d'anni 36, di Villar Pellice, operaio, via San Secondo, 17.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale 43, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc., 25. Non residenti in questo Comune 2.

TUTTE LE FINEZZE ED ELEGANZE NEI DELIZIOSI PERSISTENTI
PROFUMI BERTELLI
CREME VELLUTINE — SAPONI · ESTRATTI — LOZIONI · BRILLANTINE — COSMETICI · DENTIFRICI, ecc.
SOCIETÀ A. BERTELLI & C. MILANO

SCROFOLA-RACHITISMO — GRACILITÀ
TINNOLEO F.L.
per i bambini meglio dell'olio di Fegato di Merluzzo
È di gusto più buono. Non si altera mai
... Un cartoncino al giorno ...
Chiedere opuscolo GRATIS alla farmacia della FABBRICA LOMBARDA PRODOTTI CHIMICI
... TORINO presso il Farmacista SCHIAPPARELLI

LA CURA DEL CUORE
Le moderne teorie - Le cure più efficaci
CONSIGLI PRATICI
ai Medici e agli ammalati
Prof. F. MARIANI
della R. Università di Genova
F.lli TREVES Edit. - Milano = L. 6
Presso i principali librai e inviare cartolina-vaglia da L. 6.30 alla Libreria Treves, Milano - Torino - Genova - Roma - Napoli - Palermo - Buenos Ayres.

EPILESSIA
Istruzione cura Marvieura Klatt — Chiedere Libretto D. Lebar, Valenti - Bologna (spese 0.50)

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 feriali - 10-12 festivi.

SALI PURGATIVI di Saint-Vincent
(VALLE D'AOSTA)
La Carlsbad d'Italia
Completano la cura delle acque nelle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio; le sostituiscono per coloro che non possono recarsi alla fonte e nei casi leggeri. In vendita nelle Farmacie.
Rappresentante generale per la vendita SOCIETA' DEL PLASMON, MILANO, VIA ARCHIMEDE, 12. Chiedere campione gratuito.

Compresse
TOSSI, CATARRI
CATRAMINA BERTELLI

SOCIETA' COTONIERA
del Meridionale cerca persona di primordine capace alla dirigenza commerciale del ramo tessuti. Indispensabili: perfetta conoscenza italiano, francese, inglese, e del mercato interno ed esportazione, nonchè adeguate cognizioni tecniche.
L'importanza dell'Azienda e del posto di cui trattasi possono assicurare a chi abbia col requisiti suddetti una salda volontà di lavoro un ottimo avvenire.
Scrivere dettagliatamente, inviando copia dei certificati, referenze, ecc., a casella postale 129, Napoli.

VIRGILIANA
Acqua naturale Fosforo-Arsenico-Ferruginosa
Farmacoterapico Dottor GUALANDI, Bologna

J. Lambercier & C.ie
GINEVRA
Costruttori - Meccanici
Modelli esclusivi di macchine utensili di precisione per l'utensileria, la piccola meccanica, l'orologeria, ecc.
Macchine speciali
per qualsiasi genere di fabbricazione
— Si prega chiedere Progetti —

Saldatura Autogena
IMPIANTI COMPLETI PERFEZIONATI. CONSEGNA IMMEDIATA. - DEPOSITO ESCLUSIVO DEI BREVETTATI E RINOMATI CANNELLI INTER. B. A TESTE CAMBIABILI per saldatura autogena e taglio rapido dei metalli. Accessori relativi. - Riduttori di pressione per ossigeno. - Materiali e polveri d'apporto per la saldatura di differenti metalli.
Chiedere schiarimenti e preventivi gratis all'Ing. cav. F. DAVIS, via Cavour, 15, TORINO.

SEMENTI - ORTAGGI - FOLI INGEGNOLI presso Casa Agricola Schierano, Madama Cristina, 25, Torino

Grandiosa scelta articoli per Lotteria a prezzi minimi Grandi Magazzini BIANCHI Via Viotti, 4, TORINO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AUTOCENTRANTI, seghette, prezzi bassi. [illegible] — Condizioni, Nizza, 9.

BATTITORE per seterie e cascami ed un cilindro con ventilatore, vendo. — Casella postale 287, Milano.

CALDAIA tipo Babcock-Wilcox, superficie mq. 100 circa, cercasi d'occasione. — Casella postale 287, Milano.

COMPRESSORE piccolo A. T. 3 vendo a buon prezzo. — Marchetti, via Pisa, 25.

COMPRO trasmissioni, macchinario, pietre, incudini, pulitrici, biciclette. — Scrivere Vanchiglia, 7.

LIRE quattrocento acquisterei eleganza Obbligazioni Città Torino 1900 contanti subito. — Scrivere cassetta 173 C. Unione Pubblicità, Torino.

PIASTRELLE cemento duro, mosaico, disegni vari, complessivo mq. 3300 vendo presso Torino. — Casella postale 287, Milano.

RINOMATA, avviatissima Casa confezioni, (sartoria) con clientela di primordine in tutta Italia, cerca capitalisti per trasformazione società e maggior sviluppo. Affare serio, referenze ineccepibili. Trattasi direttamente, esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 149 C. Unione Pubblicità, Torino.

SEGHE nastro, supporti per seghe circolari, lamiere, grande stock triangoli per seghe. — Cavallini, Marchino, Pontedera.

TORNI parallelli e frapani tipo americano varie grandezze, trapani elettrici, affilatrici, bordatrici laminatori, motori olio pesante, trafile, cilindri, martelli, seghette, saldatori benzina. — Cavallini, Marchino, Pontedera.

VENDONSI 2 porte saracinesche in lamiera usate. — Rivolgersi Laffeau, Savona.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

A contabile, possibilmente ragioniere, capace amministrazione Azienda, affresi buona posizione, alcune avvenire. — Scrivere cassetta 201 C. Unione Pubblicità, Torino.

BELLON & cerca abile commesso per reparto mercerie e giovanetti apprendisti, esigonsi serie referenze.

CAPO reparto o capi squadra aggiustatori ed attrezzisti cercansi da importante Stabilimento meccanico. — Scrivere cassetta 133 A. Unione Pubblicità, Torino, indicando posti occupati e pretensioni.

CARROZZERIA Balbo, Imberti, 13, cerca operai da imbastire, lavoro continuato oppure a giornate.

CERCASI commessa fine per piccola casa. Saronno. Buona paga. Esigesi capacità, ordine casa, scritto. — Scrivere dettagli, servizio prestato, età, ecc. alla cassetta 227 A. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI abile incaricata ed abitante [illegible] — Via Monginevro angolo via Bardonecchia.

CERCASI commesso pratico studio confezioni uomo, sesso serie referenze. — Scrivere cassetta 27 Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI camerieri, fattorini e fattrice per primissimo Ristorante Parigi da grande Sartoria signore Roma. Eccellente posto, stipendio, perfetti. — Scrivere Genga, 25, via Nazionale, Roma.

CERCASI signorina pratica lavori ufficio, bella calligrafia, stenografa. — Presentarsi via Cibrario, 24.

CERCANSI disegnatore, modellatore. — Matanini, via Prati, 1.

COMMESSO esperto vendita accessori, seminterrato, cercasi. — Celoudo, Principe Amedeo, 29.

CONTABILE pratico, bella scrittura, fattorino, abile in contabilità ragionale, cercasi da importante Azienda industriale del Piemonte. Serie referenze. — Scrivere cassetta 32 B. Unione Pubblicità, Torino.

CONTABILE provetto, serie referenze, cercasi. — Offerte cassetta 27 B. Unione Pubblicità, Torino.

DISEGNATORE meccanico, possibilmente pratico materiale ferroviario, trovrebbe buona occupazione presso importante Stabilimento meccanico. — Scrivere, indicando carriera, pretese, referenze, cassetta 1 B. Unione Pubblicità, Torino.

DITTA importante cerca due personali per magazzino pratici spedizioni, un fattorino per studio, bella presenza, una stenodattilografa velocissima. — Scrivere cassetta 15 B. Unione Pubblicità, Torino.

FATTORINO quindicenne diciotto, carretto, sbarrieri, cercasi. Presentarsi con referenze Sav. Reina, via Basilica, 9.

GIOVANE serio dei dintorni Torino cerca subito vitto, alloggio in casa. — Sacco, via Po, 55.

IMPORTANTE Ditta commerciale cerca giovanetto contabile ed un abile contabile, esigonsi serie referenze. — Offerte cassetta 22 C. Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE Fabbrica automobili, Stabilimento ausiliario, cerca per immediata assunzione provetto magazziniere pratico del ramo, buona retribuzione. — Scrivere alla cassetta 31 B. Unione Pubblicità, Torino.

MANOVALI per fonderia abilmente cercansi dalla Scot. 112, corso Francia, Torino.

MODELLATORI provetti cercansi dalla Società Ceirano Automobili, corso Francia, 112, Torino.

MOTORISTI pratici, [illegible] collaudo, revisione motori cercansi dalla Scot. 112, corso Francia, Torino.

PRATICO lavori analisi cerca la Fabbrica Chimica Vercellese. — Vercelli.

SIGNORINA svelta, per diversa ufficio stabilimento ausiliario, buona corrispondente dattilografa e contabile, pratica paghe operai e registrazioni per modelli Conv. Mobil., cercasi. Retribuzione adeguata, referenze. — Scrivere cassetta 203 C. Unione Pubblicità, Torino.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CAPO fonderia ghisa, bronzo, alluminio, mobilitato, pratico, conoscenza pratica leghe alte resistenze, ordinazioni massime, molto documentato fabbricazioni moderne, cerca posto seria Casa italiana. — Scrivere cassetta 1928 M. Unione Pubblicità, Milano.

COMMISSIONI, mandati fiducia Genovese ottimo profugo Belluno, capacità affari, pratico approvvigionamento industriale. Primissime referenze. — Dono, via dei Pozzi, 2/17, Genova.

CORRISPONDENTE contabile, [illegible] estero, pratico commercio, attivo, energico, ottime referenze, motivi famiglia desidera cambiare impiego. Stabilimento anche fuori. — Scrivere cassetta 322 C. Unione Pubblicità, Torino.

FATTORINO esente, pratico, referenze ineccepibili, accetterebbe posto anche presso banca Ditta. — Indirizzare offerte cassetta 31 B. Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE maestra distinta, conoscenza francese, inglese, collocherebbesi presso famiglia primissimo ordine come istitutrice, dama compagnia. — Scrivere cassetta 19 C. Unione Pubblicità, Milano.

GIOVANETTO esonerato, avendo licenza tecnica, cerca posto. — Mirello, 6, fermo posta.

INFERMIERA pratichissima iniezioni ricoprirebbesi domicilio, miti pretese. — Anselmino, corso Parigi, 19.

PROVETTA contabile occuperebbesi presso seria Ditta, serie referenze. — Scrivere cassetta 128 C. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORA seria, bella calligrafia, pratica ufficio, ricercando lavori domestici. — Scrivere cassetta 101 C. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA contabile, disponendo due giornaliere e serali, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 104 C. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA disponibile ore pomeridiane occuperebbesi lavori ufficio. — Scrivere cassetta 12 B. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA distintissima cerca posto cassiera cinematografo, istitutrice, ottime referenze. — Scrivere cassetta 20 A. Unione Pubblicità, Torino.

VENTICINQUENNE mutilatosi, pratico commerciale, ufficio, automobili, lunga pratica Sud America spagnuolo, francese, referenze ineccepibili, accetterebbe posto fiducia. — Scrivere cassetta 111 C. Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

CEDESI prontamente Proiettificio completamente attrezzato, 25 torni, filettatrici, ecc... Circondario di Asti. — Scrivere cassetta 291 C. Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTO Cortinella bene avviata, poco ritiro. — Portinaio via Quattro Marzo, 12.

STABILIMENTO meccanico, 150 operai, con macchinario moderno funzionante, ottimi contratti in corso, cederebbesi per motivi di salute, esclusi i mediatori. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 31 B. Unione Pubblicità, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

ACQUISTEREI villino collina dintorni Torino. — Scrivere cassetta 176 C. Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI leggia, Borgo Po, palazzina 14 membri, con giardino, comodità moderne. — Scrivere cassetta 24 C. Unione Pubblicità, Torino.

CAUSA famiglia vendonsi due case fruttuosissime, posizione centralissima, 14 ... Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta due B. Unione Pubblicità, Torino.

FABBRICATO e terreno in Torino o dintorni, adatto per Stabilimento industriale, cercasi. — Scrivere cassetta 192 C. Unione Pubblicità, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato, grande, pieruo. — Primo, XX Settembre, 13.

AFFITTANSI, eventualmente con telefono e mobilia, cinque locali uso ufficio o magazzino. [illegible]

AFFITTEREI o comprerei locali uso abitazione, uso laboratorio, posizione centrale. — Scrivere cassetta 41 B. Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTASI elegante appartamentino, mobilio completo. — Valeggio, 18, ore 14-16.

RIMETTESI esclusivo alloggio ammobigliato, permesso gabinetto. — Primo, XX Settembre, 13.

SUBAFFITTASI piccolo negozio centralissimo via Lagrange, ampie, eleganti vetrine. — Rivolgersi portiere via Carlo Alberto, 5.

Camere ammobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camere, salotto indipendenti, volendo cucina. — Giornalaio Caffè San Carlo.

CAMERETTA, pensione presso distinta famiglia a persona seria, stabile, vicinanze avviazione Maria Vittoria. — Scrivere cassetta 24 B. Unione Pubblicità, Torino.

DISTINTISSIMA pensione femminile — Informazioni Istituto Mattei, via Ponsa, 1.

DISTINTO ufficiale cerca camera riccamente ammobigliata, indipendente. — Scrivere Tenenza Esercito italiano 29445.

PENSIONE sana, signorile, famigliare. Camera modesta, riscaldata. — Via Cavour, 1 bis.

Annunzi vari 7
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

A. Grande liquidazione tinte e vernici. — Via Cottolengo, 6, cortile.

ABITI eleganti, modelli, pellicce, damigiane, vendo. Acquisto pellicce usate. — Franco, Lagrange, 35.

AGGIUSTANSI, lavansi, tingonsi piume, fantasie, aigrettes, pacchetti. Rimonti stole pelle in spirale ... Grandioso assortimento collarette, cappelli piume, boa ... — Cavalli, Cibrario, 6.

ASSUME detective segretissimo informazioni private, patrimoniali, indagini, ricerche, investigazioni. Primario, autorizzato, Istituto Nazionale - Sonne, Garibaldi, 5 - Milano (Prospetto gratis).

BASCULE 100 chili vendesi. — Grasso, via Pietro Micca, 9.

BRILLANTI, perle, platino, oro compro, paga bene. — Saitaglia, Lagrange, 15, piano primo.

CARROZZELLA bambini ottimo stato cerco. — Scrivere cassetta 19 C. Unione Pubblicità, Torino.

CAMERE letto matrimoniale mogano, pranzo rovere, ... ottime condizioni. — D'Orio, Malgrano, 21.

CERCASI motociclista [illegible] automobile. — Offerte cassetta 1 C. Unione Pubblicità, Torino.

CEDO stadera, ... cavallo. — Rivolta, via Amedeo Avogadro, 1.

COMPRO occasioni brillanti, perle, perfetti, cambio rubino bellissimo. — Nina, piazza.

COMPRO monete, brillanti, oro, argento, polizze, lotti in genere. — Montano, Botero, 4.

ELEGANTE vetrina e pulitrice pezzi con Automobile. Mette domiciliarsi, [illegible], come nuova, con vetrine, [illegible] — Via Monginevro, 9, 11.

MANCIA conveniente portinaio Savoia ... grazioso, domicilio tre camere famiglia.

MOBILI ... cercansi comperando, esigere bastimenti, ... stabili, mobili diversi. — Montevecchio, 1.

MOBILIO salotto ... elegante, vendesi. — Vinovo, 27.

PIOCHISSIMA ... Tappezziere, piazza Solferino, 2.

SEGA circolare, ... scaldante di nuovo, ... — Visibile via Arbedo, 1, presso Ditta Oreri.

VENDESI banco d'occasione. — Via Gaudenzio Ferrari, 8.

VENDESI salotto in buono stato. — Malta, via San Domenico, 31.

VENDESI porta in ferro di sicurezza. — Vinzeno, via Botero, 4.

Lezioni e traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AUTOMOBILISTI, motoristi, approntiamo seriamente patente chauffeur ... — Piazza Statuto, 9.

CONTABILITA' docente, approvato, stenografia, dattilografia, lingua francese, calligrafia. Acceleratissimi corsi individuali diplomi. Chiedere programmi. — Ragioniere, Alfieri, 17.

LEZIONI inglese private, collettive, preparazioni esami, conversazione, traduzioni, corrispondenza commerciale. — York, corso Vittorio Emanuele, 68.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

MILITESENTE, buone referenze, cerca seria Casa, rappresentanza, ... — Sampeod, piazza ...

Alberghi e stazioni climatiche 11
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ALASSIO. Pension Augusta. Confortevole moderna, clima primaverile. Aperta tutto l'anno.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

VETTURETTA 10/12 HP, ottimo stato, comprerei, ... prezzo conveniente. — Usiela, Massena, 51.

ZEDO. Per completamento riparazioni, chassis nuovo, ... torpedo. — Scrivere Gallo, Calcamo, Alessandria.

CUORE
mali e disturbi recenti e cronici guariscono col Cordinura Sandola di fama mondiale.
Opuscolo gratis, INSELVINI e C. Milano, Via Spontini, 24

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17

LE MALATTIE DELLE VIE GENITO-URINARIE
si guariscono con la «CISTOTERAPINA» contro le affezioni dell'uretra, vescica e reni e con le capsule «URETROSAN» contro blenorragia, restringimenti, ecc.
Istruzioni e richiesta dalla Farmacia Martinoni, corso Buenos Ayres, 36-A, Milano.

STUFE
CUCINE ECONOMICHE
STUFE AMERICANE
STUFE A PETROLIO
STUFE A SEGATURA
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo Città, 13 - TORINO - Via Garibaldi, 33

LEVATRICE di collaudo, ... Pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — BATTO, via San Secondo, 12-14.

Cav. Uff. O. BATTISTA. - Napoli
STABILIMENTI CHIMICI FARMACEUTICI
La marca universalmente preferita dai Signori Sanitarii ed Ammalati

ISCHIROGENO	flaccone normale	L. 4.40
	flaccone monstre	19.50
ANTILEPSI	flaccone	5.50
GLICEROTERPINA	flaccone	3.30
IPNOTINA	flaccone	3.30
CRISTALLI PURGATIVI COMPOSTI		3.90
CRISTALLI IODATI COMPOSTI		4.40
URONEFROS	scatola con 12 dosi	7.70
GLICEROFOSFATI liquidi BATTISTA		3.30
PAIROM eupeptico	flaccone	4.40
PAIROM fosfinico		4.40
PAIROM fosfarsinico		4.40
PAIROM fosfostricnarsinico		4.40
PAIROM fosfoiodarsinico		4.40
PAIROM fosfoferrarsinico		4.40
PAIROM fosfoguaiarsinico		4.40

Le dette specialità si trovano in vendita, ai prezzi suindicati (tassa e bollo compresi) presso tutte le principali Farmacie del Regno e presso l'Autore Cav. Uff. O. BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo, Napoli.
A richiesta si spedisce gratis l'opuscolo generale dei prodotti BATTISTA

ULTIME NOTIZIE

Dal convegno di Versailles all'Aula di Montecitorio

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 4, notte.

Il presidente del Consiglio è atteso a Roma entro domani, di ritorno dal Quartier Generale, dove ha conferito col Re e col generale Diaz. Il ministro degli esteri è ritornato invece a Roma, poichè le deliberazioni del Convegno di Versailles, intorno alle quali vertevano le conferenze di oggi dell'on. Orlando, ebbero carattere prevalentemente militare. Siamo, per concorde giudizio, in una nuova fase della guerra. La nuova fase è caratterizzata dalla creazione dell'esercito di manovra e dal progetto di riprendere l'attività sul fronte degli eserciti d'oriente. Si annunzia un convegno politico a Corfù tra Pasic e Politis per completare la tendenza sempre più conciliativa nelle relazioni italo-serbo-greche. Il convegno avuto a Londra dall'on. Orlando con Trumbic, leader degli jugo-slavi e firmatario del famoso patto di Corfù non è probabilmente destinato a rimanere senza risultato. Tutto ciò viene collegato alla ripresa dell'attività dell'esercito di Salonicco da tempo inoperoso per la impossibilità di muoversi. Si ricorda che l'esercito serbo ricostituito, dopo la conferenza jugoslava di Corfù, che si chiuse col patto, di cui Trumbic fu uno dei firmatari, si mantenne estraneo, si può dire, alla lotta. Ora invece, sembrando appianate le supposte controversie fra l'Italia e la Serbia, l'esercito serbo riprenderebbe la propria azione. L'esercito d'oriente verrebbe poi rinforzato da un contingente di truppe greche già mobilitate. Così sarebbe imminente una ripresa d'azione delle forze militari poste al comando del generale Guillemont, succeduto a Sarrail come comandante supremo degli eserciti d'oriente. Ma è sovratutto la creazione dell'esercito di manovra che costituisce la più importante novità uscita dalla conferenza di Versailles.

L'esercito di manovra ed il Comando unico interalleato dovevano costituire i due temi maggiori delle discussioni del Supremo Consiglio militare interalleato. Il Comando unico interalleato non verrebbe ora attuato, ma invece sarebbe certa la creazione dell'esercito di manovra. L'Intesa avrebbe così a propria disposizione una massa di uomini composta di forti contingenti di truppe interalleate. Quest'esercito, il cui comando sarà assegnato ad un generale degli eserciti alleati, probabilmente ad un generale francese, verrà tenuto a disposizione del Consiglio militare supremo residente a Versailles, onde essere lanciato sul punto dove il fronte unico possa apparire più debole e dove vengono concentrati gli sforzi del nemico, così da potere non solo resistere all'urto dell'offensiva avversaria, ma prendere la controffensiva, cercando di ottenere un risultato rilevante dallo sforzo militare compiuto. La formazione dell'esercito di manovra la cui massa iniziale, il punto di attacco come il luogo di concentramento saranno decisi dal Consiglio militare di Versailles, è imminente, come imminente è la nomina del comandante del contingente italiano che sarà un generale che già si fece grande onore durante la nostra guerra. La creazione dell'esercito di manovra non muterà naturalmente la situazione dei comandanti supremi, poichè sino a quando non avviene l'intervento dell'esercito di manovra, la direzione delle operazioni sulle varie fronti godrà dell'attuale relativa autonomia.

L'importanza delle comunicazioni dell'onorevole Orlando appare da questi semplici accenni. Evidentemente si comprende perciò l'interesse che rivestono i Consigli di ministri, che saranno tenuti prima della riapertura della Camera, nonchè le comunicazioni che il Governo farà al Parlamento. Il Consiglio dei ministri si riunirà probabilmente mercoledì e sarà forse quasi interamente assorbito dalla relazione degli on. Orlando, Sonnino e del ministro della guerra generale Alfieri sui risultati del convegno di Parigi e di Versailles. Una delle questioni che il Consiglio esaminerà e deciderà nelle prossime riunioni consiste nel progetto dell'aumento degli stipendi agli impiegati, anzi a tutti i dipendenti dello Stato. L'on. Nitti presenterà ai suoi colleghi tre diversi progetti di diversa portata finanziaria. Secondo i criteri che prevarranno sull'entità dello sforzo finanziario possibile, verrà scelto quello dei tre progetti il cui piano finanziario si ispirerà al criterio adottato. Il progetto sarà applicato per decreto luogotenenziale prima della riapertura della Camera. Si annunzia poi che l'aumento sarà distribuito a scaglioni, in quanto che la percentuale massima non verterà semplicemente sugli stipendi minimi ma anche sulle corrispondenti quote degli stipendi maggiori. Così, ad esempio, uno stipendio di diecimila lire verrà ad ottenere l'aumento del 30 per cento sulle prime duemila lire, una percentuale minore per le altre duemila lire e così via.

Importante sarà poi la relazione che al Consiglio dei ministri farà sui risultati del suo viaggio a Londra ed a Parigi il sottosegretario ai consumi on. Crespi che ritornerà domani a Roma. Col ritorno dell'onorevole Crespi sarà attuata la riforma degli uffici del Commissariato generale dei consumi, uffici che attualmente sono 22 e che saranno ridotti a quattordici. Sarà attribuito a ciascuno di essi un gruppo omogeneo di servizi. Il Consiglio dei ministri, dopo avere trattato numerose altre questioni sorte in questi giorni, si occuperà infine delle dichiarazioni che il Governo farà al Parlamento. Il breve rinvio della ripresa parlamentare viene giudicato a Montecitorio pienamente giustificato dalla ristrettezza del tempo intercedente dal ritorno dell'on. Orlando e la data dapprima fissata al 7 febbraio. Un'uguale proroga avvenne per ragioni politiche due volte durante il ministero Boselli. Oggi venne ritirato l'ordine del giorno affisso per la seduta del 7 febbraio. Si attende il ritorno dell'on. Orlando per la compilazione del nuovo ordine del giorno, ma anche se il nuovo ordine del giorno per la seduta del 12 non contenesse l'esplicita dichiarazione delle comunicazioni del Governo, quest'ultimo avrebbe tuttavia l'opportunità di fare subito le dichiarazioni tanto attese. Su queste dichiarazioni, intorno alle quali l'aspettativa è vivissima, specie per la parte che si riferirà alle aspirazioni italiane in relazione allo scambio di vedute avvenuto a Parigi, la discussione sarà amplissima e significativa. I gruppi, salvo quello socialista ufficiale, che per altre ragioni mantiene ferma la riunione del 7 febbraio, hanno rinviato le loro riunioni al 12 febbraio e giorni seguenti. Tra i punti più interessanti delle prossime discussioni parlamentari sono da segnalarsi sin d'ora: il trasferimento nel dibattito sulla politica del Governo delle tesi svolte nel convegno di Milano (*quattro righe di censura*) nonchè sulla composizione della rappresentanza dell'Italia alla convenzione militare di Versailles (*cinque righe di censura*).

S.

La politica bulgara discussa alla Sobranie

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

Radoslavoff, passando da Vienna per recarsi a Brest-Litowski, è stato intervistato dalla *Neue Freie Presse*. Egli ha detto di partire per la Conferenza pieno di ottimismo. Ritiene che la pace separata colla Russia sia più facile da ottenere che la pace generale. Tuttavia, disse, vi sono difficoltà, delle quali bisogna tener conto, senza per altro dar loro soverchia importanza. Queste difficoltà sono naturali. Non si tratta di discutere solamente con uno Stato, ma con un gruppo di nuove Repubbliche. Il ministro ha conchiuso dicendo che la pace viene dall'Oriente. Radoslavoff non disse nulla sulla recente discussione politica avvenuta alla Sobranje. Il corrispondente da Sofia della *Vossische Zeitung* dà, a questo proposito, particolari importanti. Dopo Radoslavoff, parlò il capo del partito socialista, che aveva presentato una interpellanza sulla politica estera del Regno. Egli chiese che si sollecitasse l'avvento della pace in Bulgaria, la quale non tende a fare nessuna annessione, ma semplicemente a riunire tutti i bulgari della penisola balcanica. Quanto agli scopi di guerra tedeschi, disse di non potersi giudicare che attraverso il movimento del *Vorwaerts*. Tuttavia ritiene che la Germania e l'Austria dovrebbero mostrarsi più arrendevoli. Rimettere all'Austria il disbrigo di tutte le faccende nella penisola balcanica, anche quelle che riguardano la Bulgaria, è sistema assolutamente sbagliato. L'alleanza della Bulgaria è stata fatta in prima linea colla Germania. Ora si vede invece improvvisamente che la Germania si interessa molto della Turchia e affida la cura degli interessi bulgari all'Austria senza prima aver chiesto l'adesione della Bulgaria. A questo riguardo, Malinoff, capo del partito democratico, dichiarò di non poter comprendere i forti inceppamenti di fronte ai bisogni bulgari per opera dei circoli ufficiali tedeschi, inceppamenti che riguarderebbero sovratutto gli scopi di guerra della Bulgaria. Dichiara che il desiderio dei bulgari è di riunire tutti i bulgari, ma non di fare una pace colle annessioni. Non vi è uomo politico bulgaro che pensi di mutare l'attuale politica estera. E fra gli applausi di tutta la Camera e dello stesso Radoslavoff, conchiuse: «Il presidente dei ministri bulgaro presenti la causa dei bulgari in nome del popolo bulgaro al di là dei confini. Non è ammissibile che la politica bulgara sia spostata da Berlino a Vienna. La chiave della nostra politica sta a Sofia, solamente a Sofia». Teodoroff ripete gli stessi argomenti. Egli ricorda che il trattato di alleanza era stato concluso in prima linea colla Germania, e non coll'Austria. In seguito a questo appunto, il Governo tedesco ha creduto opportuno trasmettere alla stampa berlinese una dichiarazione, ove si dice che il conte Hertling non parlò nel suo discorso della Bulgaria perchè questo discorso era dedicato esclusivamente a rispondere a Wilson.

La politica consigliata da Czernin a Carlo I

Orientamento verso la Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Mandano da Ginevra al *Temps*: «Un personaggio notissimo a Vienna, che si trova di passaggio in Isvizzera, dichiara di sapere da fonte sicurissima che il recente discorso di Czernin venne preceduto da una spiegazione fra il ministro austro-ungarico e l'imperatore Carlo. Czernin avrebbe rifiutato di cambiare l'orientamento della sua politica come l'imperatore gli chiedeva, ed avrebbe fatto osservare che la sola base della politica austro-ungarica è attualmente l'alleanza con la Germania, senza della quale la Monarchia di Absburgo sarebbe perduta. Il discorso del ministro fu dunque il risultato di una transazione a cui l'imperatore finì per consentire. Tuttavia i tedeschi, mal soddisfatti, protestarono violentemente. Seguirono, pare, tra Berlino e Vienna incidenti incredibili. Ne risulta che le prossime conversazioni a Berlino tra Czernin e i dirigenti militari e civili della Germania avranno probabilmente lo scopo di legare meglio ancora di una volta l'Austria alla politica tedesca, operazione per la quale Czernin sembra espressamente designato».

O. R.

Impero e Stati confederati

A proposito del plenipotenziario bavarese

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

La nomina del conte Podewils a plenipotenziario della Baviera nelle trattative di pace di Brest-Litowski aveva già destato parecchie inquietudini in Prussia, come indizio di tendenze separatiste. Altri episodi si sono aggiunti nel frattempo a rinvigorire queste inquietudini. La *Frankfurter Zeitung* ne parla oggi dicendo che in fondo si tratta di dissidi per piccoli malumori, ma di essi conviene tenere conto data la gravità dell'epoca. «Conviene — dice il giornale — ammonire che assolutamente non bisogna toccare le relazioni tra gli Stati federati e l'Impero, com'è successo la settimana scorsa in occasione della nomina del delegato bavarese a Brest-Litowski. La nomina giustificata era sorta in conseguenza di una convenzione conclusa il 13 febbraio 1871 tra la Prussia e la Baviera. Ma questa convenzione non fu mai assunta nella costituzione dell'Impero germanico, onde si poteva ritenere benissimo che fosse uscita di vigore. La Baviera ha fatto comunque uso di un suo diritto. Ma è notevole il fatto che abbia voluto delegare un proprio diplomatico alla Conferenza di pace, proprio in un momento in cui per caso il Cancelliere ed il segretario agli Esteri sono bavaresi. Ne risulta che la direzione politica della Germania subisce un po' troppo l'influsso della Baviera. Del resto la Baviera ci tiene ad avere dei propri delegati in tutti i negoziati economici, sia coll'Austria, sia cogli altri Stati alleati. Il pericolo di tutto ciò è evidente, giacchè gli interessi della Baviera possono essere propugnati in modo non del tutto utile all'impero germanico e si sa come l'egoismo, a questo riguardo, possa suscitare dei pericoli. Si è veduto nella Monarchia danubiana dove la difesa troppo viva dell'agricoltura e degli agrari è stata una delle cause non ultime dello scoppio del conflitto mondiale. Stesse tendenze si notano anche negli altri Stati della Germania. Proprio di recente si è parlato di un passo che i principi tedeschi, con a capo il granduca di Oldenburgo, avrebbero tentato di compiere presso l'imperatore per convincerlo che la sua politica di pace e quella propugnata dalla direzione dell'Impero non era consona agli interessi generali. E' vero che il primo ministro bavarese ha smentito che il Re di Baviera abbia partecipato ad un simile fatto, ma non ha smentito nè dato spiegazioni circa l'atteggiamento degli altri principi. Tutti questi episodi, conclude il giornale, sono troppo gravi perchè si possano passare sotto silenzio. Si tratta di problemi che riguardano le sorti della Germania, i quali possono e debbono essere trattati e discussi soltanto tra l'imperatore, l'impero e il popolo tedesco».

Il Papa all'Episcopato bavarese

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

Gli arcivescovi ed i vescovi di Baviera nel Convegno tenuto nell'autunno scorso avevano trasmesso al Pontefice una lettera di omaggio. Ora il Papa ha fatto rispondere con un documento, che viene pubblicato dal giornale ufficiale della diocesi di Monaco. Il Pontefice esprime il suo dolore perchè i suoi moniti a favore della pace non hanno avuto un risultato positivo. Anzi, continua, persone poco scrupolose se ne servirono per rovesciare l'odio dei popoli contro il Vaticano, mentre il Vaticano non pensava che a manifestare il suo amore per l'umanità. Il documento conclude col dire che il Pontefice continua ad occuparsi con tutte le sue forze affinchè riesca in seno alla Chiesa la santità [illegible] e il mantenimento della disciplina.

Gli ultimi giorni della dominazione dei turchi a Gerusalemme

Londra, 4, notte.

Il *Times* pubblica una corrispondenza che fornisce interessanti particolari sugli ultimi giorni della dominazione dei turchi a Gerusalemme. Il corrispondente dice: «Il 9 novembre corse la voce che gli inglesi si trovavano a Huy. I turco-tedeschi si preparavano a sgombrare la città Santa. Nei giorni seguenti i soldati turchi spossati, feriti, dispersi, che i convogli tedeschi rifiutavano di raccogliere, e gli ufficiali turchi costretti dalla estensione che aveva preso la loro disfatta, cominciarono a diffondere la voce della vittoria britannica. I funzionari colle loro famiglie lasciarono immediatamente la città, ed i depositi di approvvigionamenti tedeschi, specialmente di zucchero, furono vuotati in fretta. Le munizioni e le altre riserve vennero spedite al nord verso Shechem e verso Gerico. Dalla cima dell'alta torre della città e dal Monte degli Ulivi si potevano vedere ogni giorno grandi, duplici cortine di polvere sollevarsi lungo tutte le strade. I comandanti in capo arrivarono in fretta a Gerusalemme. Enver pascià, il quale era venuto direttamente dallo Stato maggiore imperiale di Costantinopoli, ripartì così improvvisamente e così silenziosamente come era venuto. Il generale von Falkenhayn venne ad Aleppo per riorganizzare l'esercito in rotta. Nel frattempo le truppe britanniche avevano raggiunto le montagne della Giudea. Il rombo dei loro cannoni era debolmente avvertito a Gerusalemme durante la loro avanzata nella valle del Serek, ma l'eco della battaglia andò di ogni giorno aumentando. Lo stesso Falkenhayn partì il 18 novembre per Shachem ove furono invitati i patriarchi latino, greco ed armeno, nonchè alcuni notabili ebrei sospetti di sionismo. Un cambiamento si verificò allora fra i turchi. Noi ci eravamo fermati a Neby Samuel in vista di Shachem a causa delle difficoltà dei trasporti. I turchi avevano ricevuto dai loro padroni tedeschi l'ordine di resistere. Dopo la partenza di Falkenhayn la direzione delle operazioni ritornò ai turchi. Ali Fuad pascià, comandante di Gerusalemme pubblicò due proclami agli abitanti della città. Nel primo egli preveniva i borghesi che si attendevano combattimenti nelle vie e che appena essi fossero cominciati ciascuno doveva rimanere in casa ad aiutare i soldati. Nel secondo diceva che i turchi erano padroni di Gerusalemme da 1300 anni — ciò che costituisce una esagerazione — e che non l'avrebbero abbandonata. Gli abitanti ricevettero l'ordine di avere piena fiducia nella buona condotta delle truppe che erano state incaricate di difenderli fino all'estremo. Spaventato dalle minaccie ed avvertito da ufficiali turchi che l'avanzata britannica si era estesa e che un nuovo periodo di guerra di trincea stava per cominciare, il popolo era disperato. Gli arresti e le confische si moltiplicavano e l'innata perfidia dei giovani turchi si manifestava in molteplici forme. Il 6 ed il 7 dicembre i combattimenti sulle colline ad ovest di Gerusalemme e la rapida avanzata dell'esercito britannico proveniente da Hebron cominciarono a ravvivare le speranze in avvenimenti decisivi. La mattina dell'8 dicembre numerosissimi abitanti, e così pure alcuni capi religiosi, che erano rimasti nella città furono avvertiti personalmente dalla polizia di tenersi pronti a partire immediatamente. Un fatto che prova fino a quale punto i turchi fossero decisi a sgombrare la città è che nella comunità armena, composta di 1400 anime, 300 ricevettero tale avvertimento. Quando si disse a Gemal che non vi erano veicoli disponibili per trasportare i disgraziati esiliati a Shachem ed a Gerico, Gemal pascià rispose rudemente per telegrafo che gli esiliati non avrebbero dovuto che andare a piedi. La sorte di innumerevoli armeni e greci ha dimostrato che costringere disgraziati di ogni età a percorrere a piedi considerevoli distanze con una scolta turca, significava esporli a disagi e sevizie che riescono mortali per la maggior parte di essi. Verso il crepuscolo si segnalò che truppe britanniche avevano passato Giaffa ed erano in vista di Gerusalemme. Al giungere di questa notizia un improvviso panico si impadronì dei turchi scaglionati a sud-ovest della città e verso le 5 del pomeriggio i borghesi furono sorpresi di vedere una colonna di trasporti turchi dirigersi a galoppo verso la città sulla strada di Giaffa. Durante il percorso essi diedero l'allarme a tutte le truppe che erano accampate nelle vicinanze. La fanteria si sbandò senza armi, gli ufficiali prendevano a frustate i soldati e li costringevano a raccogliere le armi. Altre truppe continuavano a fuggire in disordine. La ritirata prendeva sempre maggiori proporzioni. Dopo l'occupazione di quattro secoli i turchi sgombravano la città dalla loro presenza nel dolore della disfatta, mentre un grande entusiasmo si manifestava nella popolazione israelita».

Le donne chiamavano i loro padri ed i loro fratelli, che erano nascosti nelle cantine e nei granai per timore di essere arrestati e deportati. Esse gridavano: «I turchi fuggono! Il giorno della liberazione è venuto!». Verso mezzogiorno, il governatore, Izzet bey, andò personalmente all'ufficio telegrafico, mandò via l'impiegato e demolì gli apparecchi con un martello. Alle 2 del mattino le truppe turche, stanche, cominciarono ad affluire alla porta di Giaffa, provenienti da ovest e da sud-ovest e continuarono ad affluire senza interruzione fino alle 7 del mattino, passando dietro la città ed intorno ad essa. Siccome la liberazione di Gerusalemme del 1917 migliorerà probabilmente la sorte degli ebrei e di tutte le altre comunità della Palestina, è interessante notare che la fuga dei turchi coincise con la festa di Hanuka, che commemora la ripresa del tempio da parte di Giuda Maccabeo contro i pagani, nell'anno 165 a. C. Si disse che l'ultimo soldato turco lasciò Gerusalemme verso le 7 del mattino, dalla porta orientale, ma anche più tardi, quando le nostre pattuglie erano già entrate nella città per mantenere l'ordine, turchi sbandati erano ancora sulla strada a nord della porta della città, e vi requisivano cibi ed acqua, minacciando gli abitanti con le baionette. Questo fatto viene citato come l'ultimo abuso del dominio agli estremi nella città ove i turchi avevano dominato per quattro secoli. Quando i turchi furono finalmente scomparsi, la popolazione si scosse dal letargo nel quale l'aveva immersa la fame e la polizia turca. Gli abitanti, invasi gli edifici governativi, li saccheggiarono, portando via anche le porte ed i pavimenti di legno dalle caserme turche per farne legna di riscaldamento. La comparsa della fanteria britannica fece subito cessare i disordini e valse a far scomparire l'attitudine di terrore che i padroni turchi avevano imposto con i loro maltrattamenti alla popolazione della città.

Parlando dell'entrata, in forma semplicissima, del generale Allenby, il corrispondente dice che i testimoni riferiscono che la folla riunita alla porta di Giaffa per salutare il generale era più numerosa di quella che accolse Guglielmo II nel suo pellegrinaggio politico del 1898, e più densa di quella che dieci anni più tardi salutò il ristabilimento della Costituzione alle porte di Damasco.

Una dichiarazione dei plenipotenziari finlandesi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

Un'informazione odierna ai giornali berlinesi reca che i plenipotenziari finlandesi nella capitale tedesca comunicano la seguente dichiarazione: «Trotzki disse nelle ultime sedute per le trattative di pace a Brest-Litowski che il Governo finlandese è stato rovesciato e sostituito da un Governo di operai e contadini. Di fronte a questa affermazione noi dichiariamo che il Governo finlandese non è stato rovesciato, ed infatti il Governo degli operai non domina che una piccola parte del paese, appoggiato semplicemente sulla forza brutale. I plenipotenziari hanno anzi ricevuto il mandato ufficiale di partecipare alla Conferenza di Brest-Litowski, ritenendo le dichiarazioni di Trotzki». Notizie da Pietrogrado recano poi che l'inviato del Governo [illegible] ha passato la frontiera [illegible] per recarsi in Isvezia.

La situazione a Pietrogrado nelle informazioni inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4 notte.

Il corrispondente del *Daily Chronicle*, da Pietrogrado, assicura che il Governo bolscevista, in seguito agli ultimi raggiustamenti sovietisti, si è garantito almeno altri tre mesi di esistenza. Pare che per intanto esso sia riuscito a dare qualcosa più da mangiare alla popolazione. Le razioni del pane sono state raddoppiate e benchè non raggiungano il livello di ingrassamento, sono ora due ettogrammi e mezzo al giorno. I bolscevichi sono stati inesorabili nel requisire l'accumulazione dei viveri fatta dai benestanti ed il corrispondente dice:

«Se non siamo morti di fame lo dobbiamo a queste misure. Il Governo sta arruolando un nuovo Corpo speciale di guardie rosse tra gli uomini più sicuramente fedeli alla causa rivoluzionaria. La selezione è accurata e le reclute trovano nel Corpo una paga considerevole. Sui negoziati di Brest-Litowski Pietrogrado oggi tace; ma apprendiamo da Amsterdam che sono stati nuovamente aggiornati e che la Delegazione tedesca ha fatto una nuova scappata a Berlino per consultazioni».

M. P.

Fine del Partito di Kossuth

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

L'avvenimento del giorno in Ungheria è lo scioglimento dei partiti costituzionali dell'indipendenza e del '48, i quali si fonderanno per costituire un partito governativo dell'impero. Così scompare colla dissoluzione del partito del '48, fondato da Kossuth, una minaccia magiara per l'Austria fin dallo scoppio della guerra, minaccia che era sovratutto rivolta contro l'egemonia della Germania. Il fatto ha importanza anche internazionale perchè il partito nuovo adotterà completamente il programma di politica estera esposto da Wekerle col consenso di Czernin. Andrassy, parlando nell'assemblea del partito costituzionale, che sta per sciogliersi, dichiarò fra l'altro: «Il nostro sarà un programma particolarmente magiaro. La costituzione di un esercito indipendente è assicurata. Esso avverrà dopo la guerra, ma avverrà certamente. L'unico ostacolo che si oppone a questo ardente desiderio magiaro — la volontà della Corte — è scomparso, perchè anche il Re ha dichiarato di avere aderito alla riforma dell'esercito».

Nuovi documenti americani sull'affare Caillaux

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

I circoli ufficiali tedeschi prevedono la pubblicazione di nuovi documenti dell'America sull'affare Caillaux. Infatti, la *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* dice, a questo riguardo, di apprendere da fonte autorevole che nell'inverno del 1914-15 vi fu uno scambio di telegrammi tra il Governo imperiale ed un rappresentante dell'Impero a Rio Janeiro circa il viaggio di Caillaux. L'inviato tedesco era stato incaricato di dare informazioni sull'attività di Caillaux nell'America Meridionale e di vigilare ed eventualmente combattere le tendenze che si manifestavano in quei circoli ufficiali a proposito dell'attività francese nel campo economico. Fu messo così a sua disposizione un determinato importo di denaro. Il giornale conclude prevedendo che tra breve questi telegrammi saranno pubblicati dalla stampa dei paesi nemici.

Deputato socialista tedesco dinanzi al Trib. militare

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

Il deputato socialista indipendente Dittmann dovrà comparire tra breve, per la sua opera spiegata negli ultimi giorni a Berlino, innanzi ad un Tribunale Militare straordinario, accusato di tentativo di tradimento del paese e di opposizione ai poteri dello Stato.

Sull'arresto di Lazzari

Roma, 4, notte.

L'«Avanti!», a proposito dell'arresto di Costantino Lazzari, formula le seguenti affermazioni: «Contrariamente a quanto hanno scritto taluni giornali, la perquisizione non ha dato che i risultati che poteva dare. Furono sequestrate le copie delle circolari spedite dalla segreteria alle sezioni, circolari che il nostro segretario, con quella cura meticolosa che lo distingueva nell'adempimento del proprio dovere, aveva regolarmente elencate e catalogate e che offerse spontaneamente alla prima ricerca dei funzionari. Furono parimenti sequestrati gli incartamenti che si riferivano agli oggetti da discutersi nell'allora imminente adunanza della Direzione del partito. Nulla Lazzari nascondeva mai, sicchè tutte le sue circolari, tutte le sue comunicazioni a compagni ed avversari sono sempre state fatte in carta intestata, regolarmente protocollate e spedite apertamente con busta egualmente intestata. Chi conosce Costantino Lazzari sa che il suo temperamento ripugna da qualsiasi azione cospiratoria e segreta».

Lo scambio dei prigionieri

Roma, 4, notte.

L'«Osservatore Romano», organo ufficiale del Vaticano, pubblica questa sera il seguente comunicato ufficiale: «Siamo autorizzati a comunicare che in seguito alle premure fatte da Sua Santità presso il Governo austro-ungarico perchè venissero rimpatriati senza scambio i prigionieri malati di tubercolosi, lo stesso Governo aderendo a tale richiesta, ha già cominciato a provvedere al rimpatrio dei prigionieri italiani tubercolotici ed ha partecipato alla Santa Sede che un treno di rimpatriati è già partito il 22 gennaio ed un secondo parte in data d'oggi».

La morte di un eroico aviatore

Roma, 4, notte.

E' pervenuta telegraficamente la dolorosa notizia della morte dell'eroico maggiore Oreste Salomone, avvenuta in seguito ad accidente aviatorio. Era nato a Capua nel 1883. Oreste Salomone era uno dei più quotati ed audaci assi della prode nostra milizia del cielo. E' memorabile l'impresa che compì nel cielo di Lubiana nell'incursione del maggio del 1916. Tagliato fuori dal resto della squadriglia, avendo accanto il cadavere del suo osservatore, solo seppe raggiungere la vittoria tra il volo dei «Fokkers» nemici.

Cambi del 4 Febbraio 1918

Parigi — Dan. - chèque 149,50 - Lett. - chèque 150,50
Londra — Dan. - chèque 40,82 - Lett. - chèque 40,85
New-York — Dan. - vers. 8,52 - Lett. - vers. 8,56

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, accertato il giorno 4 febbraio, da valere per il giorno 5: Parigi 149,71 — Londra 40,50 — Svizzera 189,[illegible] — New York 8,53 ½ — Lire oro 161,38.

Il mercato dei valori

Togliamo dal *Sole* queste valutazioni approssimative da informazioni private:

Azioni: Banca d'Italia 1225 — Banca Commerciale Italiana 838,50 — Credito Italiano 628 — Banca Italiana di Sconto 577 — Banco di Roma 62 — Ferrovie Meridionali 438 — Ferrovie Mediterranee 258 — Ferrovie Venete Secondarie 155 — Navigazione Gen. Italiana 731 — Lanificio Rossi 1190 — Linif. e Canap. Naz. 300 — Coton. Cantoni 485 — Coton. Veneziano 54 — Coton. Unione Manif. 135 — Tessuti stampati 275,50 — Manifattura Tosi 168 — Tes. ser. Bernasconi 161 — Cascami seta 306 — Acciaierie Terni 1755 — Siderurgica Savona 422 — Elba 425 — Ferriere Italiane 301 — Ansaldo 308 — Off. Mecc. (Miani e Silvestri) 137 — Off. Breda 410 — Off. Meccaniche Ital. 63,50 — Miniere Montecatini 170 — Metallurgica Italiana 165 — Autom. Fiat 476,50 — Autom. Spa 240 — Autom. Bianchi 171,50 — Autom. Isotta-Fraschini 107 — Offic. S. Gio. (Cam.) 127 — Edison 607 — Vizzola 935 — Marconi 104 — Unione Concimi 139 — Distillerie Italiane 138,50 — Raffineria L. L. 300 — Ind. Zuccheri 302 — Zuccher. Gulinelli 110,50 — Eridania 653 — Molini Alta Italia 242 — Italo-Americana 225 — Dell'Acqua (esport.) 162.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	4	5		4	5
Rendita francese 3 per perpetua	57 50	57 75	Banca Comm. Ital.	—	—
id. 3 ½ ammort.	78 50	—	Santa Rio Plata	—	—
id. 4,50 [illegible]	—	—	Metropolitain	415	—
[illegible]	87 50	87 50	[illegible]	4505	4607
Tunisino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
R. Argentina 1896	96 50	96 75	Andaluse	[illegible]	—
» » 1900	77 [illegible]	78 —	Ferr. Meridionali	—	567 —
[illegible]	—	—	Nord Espagne	400	400 —
Obbl. Bulgaro [illegible]	—	307 —	Saragozza	[illegible]	[illegible]
R. Egiziana 4 %	—	98 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
R. Spagnuola est.	—	—	Rio Tinto	1855	—
R. Ungherese 4 %	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
R. Italiana 3,50 %	90 95	—	[illegible]	75 50	76 25
[illegible]	56 60	60 60	[illegible]	60 60	—
[illegible]	58 50	—	[illegible]	—	—
» 5 %	63	57 50	Chartered	22	22 50
» 4,50 %	—	57 50	De Beers	354	356 50
Rend. Serbia 4 %	—	—	Ferreira	—	—
Rendita Turca	64 45	64 05	[illegible]	—	—
Banca di Francia	—	—	[illegible]	48 50	44 —
Banca di Parigi	960	961 —	[illegible]	20 75	21 —
Credito Fondiario	665	650 —	[illegible]	31 50	31 50
Credito Lyonnais	1085	1085 —	Cambio su Italia	61 75	61 75
Banca Ottomana	—	481 —	Chèque su Londra	27 18	27 18

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Cia d'operette Città di Milano) — Ore 20,30: «La Casta Susanna», operetta in 3 atti.
CARIGNANO (Cia Tina di Lorenzo) — Ore 20,30: «La Canzone di Balaido», dramma in 3 atti, di [illegible] — Zangarini.
ALFIERI (Cia Michel e C.) — Ore 20,15: «Coralie e C.», commedia in 3 atti, di Valabrègue ed Hennequin.
ROSSINI (Cia Tesa-Gandolfo) — Ore 20,15: «[illegible]», dramma in 4 atti di Mario Leoni.
GIANDUJA — Riposo.
ROMANO (Propr. C. Amore - Telef. 34-21) — Ore 20,30: Varietà — Festivi: Matinée ore 15,30.
MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglie.
TEATRO 1918 (Comp. Operette Luigi Gallo) - C. [illegible]
MERIDIANA — Ore 20: Attrazioni e Operette.
CINEMA ALPI — «Fedora», interpr. F. Bertini.

Assemblee di Società Anonime

Presso la sede sociale di via Cernaia, 16, nella nostra città, si tenne ieri l'Assemblea generale ordinaria della Società anonima Unione Italiana [illegible], sotto la presidenza del presidente del Consiglio d'Amministrazione avv. Riccardo Gualino. Erano state depositate N. 103651 azioni e si trovavano presenti N. [illegible] azionisti, portatori di N. [illegible] azioni. All'unanimità l'Assemblea approvò il Bilancio [illegible] col dividendo in ragione di L. [illegible] per ogni azione di L. 50, [illegible] L. 400.000 [illegible] del capitale [illegible] al Fondo di riserva, [illegible] al Consiglio d'Amministrazione, [illegible] a disposizione degli azionisti [illegible]. In seguito alle ultime nomine il Consiglio d'Amministrazione risulta così composto: Gualino avv. Riccardo, presidente; [illegible], vicepresidente; Gurco-Nillec? [illegible], amministratore delegato; Alessio cav. Camillo, Agnelli cav. uff. Alfredo, Bonaselli? [illegible], Giusto? Giulio? ing. Luigi, consiglieri; [illegible], sindaci.

Panza Giovanni, gerente.

Il [illegible] gennaio moriva di ferite in un ospedale nemico, il

Dott. Cav. EUGENIO GARRONE

Tenente degli Alpini
Primo Segretario al Ministero della P. I.
due volte decorato al valore

Nell'altezza d'animo e d'ingegno, nel sereno spirito di sacrificio con cui offrì la giovine vita alla Patria, eguagliò il fratello Avv. Cav. Giuseppe, Giudice di Tribunale e capitano degli Alpini, che pochi giorni prima, sul campo di battaglia, gli moriva tra le braccia. Straziati, ma fieri, danno il doloroso annunzio il padre Prof. Cav. LUIGI GARRONE; la madre MARIA GIAUDANO; le sorelle MARGHERITA col marito Prof. Cav. LUIGI GALANTE; BARBARA col marito GIOTTO MARAGHINI, tenente di vascello, comandante di un sommergibile e MARIA.

Vercelli, 4 febbraio 1918. 1911

Oggi, alle ore 11, munito dei conforti religiosi della SS. Religione e speciale Benedizione Papale, spirava serenamente, dopo una vita tutta dedicata alla sua adorata famiglia ed ai suoi fiori

TIONE Cav. PIETRO

Floricoltore
Veterano delle Campagne 1866-70

La moglie CAMILLA PAPA; i figli: GIOVANNI colla consorte EMILIA PIOVANO e figlio FORTUNATO; MARZIANO colla figlia CAMILLINA; CLEMENTE-GIUSEPPE e consorte ANNA DANIELI e figli PIERINO e TERESA; fratelli, sorelle, cognati, cognate e nipoti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 6 corr., alle ore 10, partendo da via Ospedale, 25, e quindi la cara salma sarà trasportata a Rivoli nel sepolcreto di famiglia.

Non si inviano speciali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte a questa mesta cerimonia.

Torino, 4 febbraio 1918. 1520

(Pompe funebri Arnaudo)

Lunedì, 4, dopo lunghe sofferenze, si spegneva serenamente

GIRELLI LUIGI

d'anni 67

Ne dà il triste annunzio la famiglia desolata.
La sepoltura avrà luogo mercoledì, 6 corr., alle ore 10, partendo da via Cibrario, 31 bis.
Si ringraziano fin d'ora le persone che interverranno alla mesta funzione.
Si dispensa dalle visite.

Torino, 4 febbraio 1918.

(Pompe funebri Genta)

La Famiglia del compianto

ANTONIO BOZZOLINI

Aspirante Ufficiale

sacrificatosi per la grandezza della Patria, ringrazia sentitamente il signor Colonnello, gli Ufficiali, la Musica del Corpo, i Colleghi Mitraglieri e quelli dell'Ospedale Regina Margherita per le imponenti onoranze rese al suo caro estinto e a tutti coloro che vollero accompagnare la cara salma all'ultimo riposo.

Carzedolo degli Ippoliti (Mantova). 1A

La FAMIGLIA del compianto

Capitano Rag. SILVIO DE-VECCHI

vivamente commossa, ringrazia quanti presero parte al suo immenso dolore. 1A

[illegible] rendeva l'anima a Dio, nella grave età di anni 87

DELIRA DE BENEDETTO

Vedova Levi De-Veali

Ne danno il tristissimo annunzio le figlie MATILDE vedova DE BENEDETTO; Baronessa FAUSTINA col marito Barone ALESSANDRO LEVI DE VEALI; MARIA col marito EMANUELE LEVI; la sorella ESTELLA vedova SEGRE, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 5 corrente, alle ore 13,30, partendo dall'abitazione della defunta, via Madama Cristina, 5.

Per espressa volontà della cara Defunta si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 4 febbraio 1918.

(Pompe funebri Genta)

NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE si ottiene sempre grande sollievo con qualche tavoletta di
RHODINE
(acido acetilsalicilico)
delle "USINES du RHÔNE"
presa in un poco d'acqua
Il Tubo di 20 Tavolette L. 1,50 in tutte le Farmacie.
Deposito generale Cav. AMÉDÉE LAPEYRE - MILANO, 39, Via Carlo Goldoni.

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

GIOIELLI
platino, argento, polizze, oro
Compro al massimo - VIGLIANI - Via Genova 1

STUFE AFFITTO

LEGNA ardere forte compro

POTENTE ANTIBLENORRAGICO
UROSARPOL
Guarisce rapidamente e radicalmente
BLENORRAGIA ACUTA e CRONICA
catarri ed infiammazioni della vescica.
Franco di porto contro C. V. di L. 5,00
Dott. M. ed E. PAROLA, Torino, via Roma, 43.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE e PELLE
Dott. Sinopoli. Via Lagrange, 30, piano nobile dalle ore 13 alle 19 - festivi dalle 10 alle 12.

PER MALATTIE
NERVOSE e MENTALI
Casa di Cura
in TROFARELLO (20 minuti da Torino)
Telefono 02.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, debolezza sessuale. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 16 [illegible] dalle 9-10, 13-15, 17-19.

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12 p. 2°. Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19.

Il Dott. CHIAVARINO ha trasferito lo Studio per cura di
MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE e Restringimenti uretrali
in via Sant'Anselmo, 2 — ore 10-16, 19-20.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Princ. Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20

COMPERA AL MASSIMO
brillanti, perle, orologerie, argenterie, polizze pegno, LINO TERRACINI, via Carlo Alberto, 6, Torino.

Dott. WYSS malattie veneree, sifilitiche, cutanee
Via Po, 52 Giorni feriali, ore 10-14, 15-20. Domeniche ore 10-12, 14-16.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.